

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

BASILICATA
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Basilicata

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DELLA BASILICATA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Basilicata tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Basilicata

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2010 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

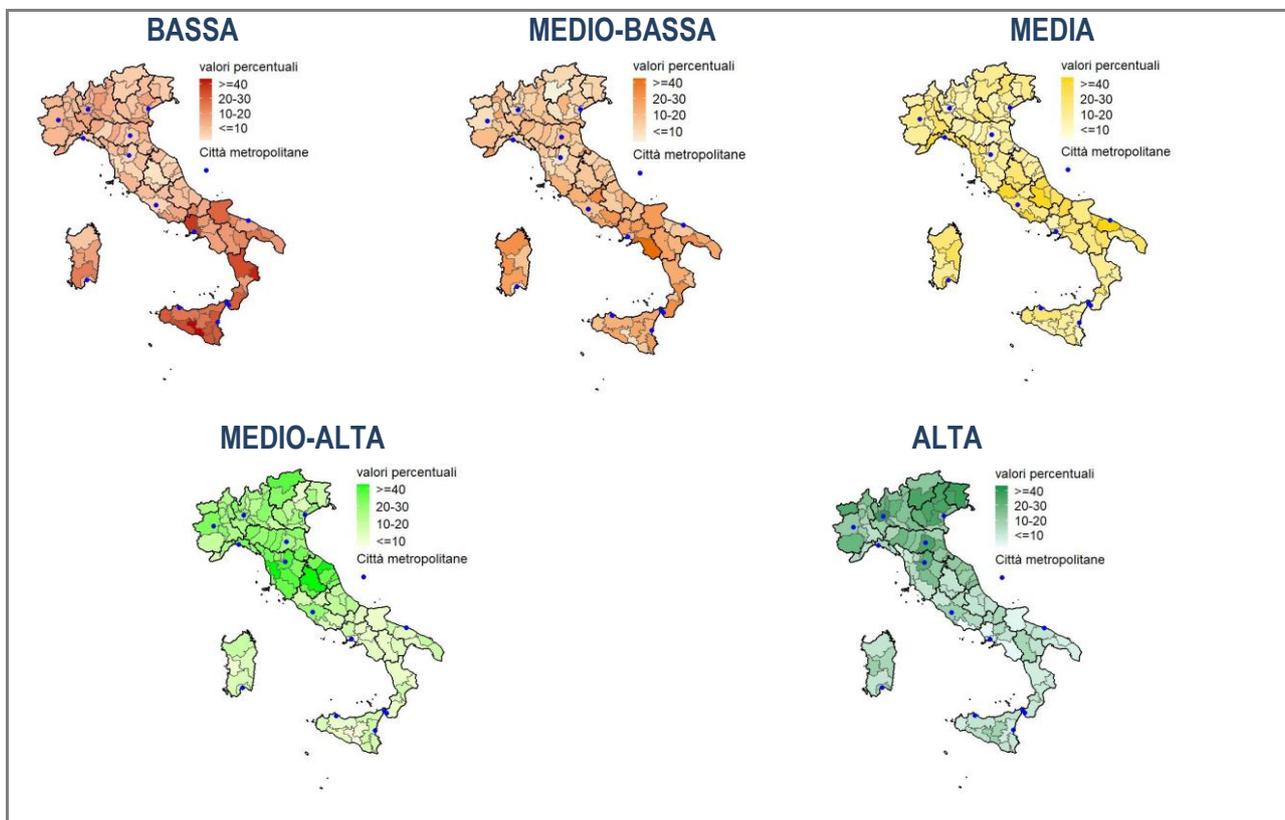
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DELLA BASILICATA

Considerando le posizioni occupate dalle province della Basilicata nella distribuzione nazionale, la regione mostra un livello di benessere relativo molto più basso della media nazionale e pressoché in linea con quello registrato nel complesso dei territori del Mezzogiorno (Tavola 1.1). Nell'ultimo anno di riferimento dei dati il 44,6 per cento delle misure provinciali della regione si colloca nei due livelli più bassi, una quota leggermente inferiore a quella della ripartizione di appartenenza e più elevata di quella che si registra in Italia (33,9 per cento). Allo stesso tempo i posizionamenti nelle due classi di benessere più alte sono il 26,9 per cento, un valore in linea con quello della ripartizione (26,4 per cento) e considerevolmente inferiore alla media nazionale (42,7 per cento).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Basilicata - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

| Province REGIONE Ripartizione | Classe di benessere | | | | |
|-------------------------------------|---------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | Bassa | Medio-bassa | Media | Medio-alta | Alta |
| Potenza | 18,3 | 26,7 | 26,7 | 11,7 | 16,7 |
| Matera | 22,0 | 22,0 | 30,5 | 13,6 | 11,9 |
| BASILICATA | 20,2 | 24,4 | 28,6 | 12,6 | 14,3 |
| Mezzogiorno | 23,4 | 23,7 | 26,5 | 14,8 | 11,6 |
| Italia | 15,1 | 18,8 | 23,4 | 23,4 | 19,3 |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

La provincia di Potenza, con il 28,4 per cento degli indicatori nelle due classi di benessere più elevate, mostra un lieve vantaggio rispetto a Matera, che si ferma al 25,5 per cento; la differenza più rilevante fra le due province si osserva nella classe di benessere alta dove Potenza mostra una frequenza di 5 punti percentuali più elevata che a Matera; il vantaggio si riduce a circa 3 punti percentuali considerando le frequenze complessive nelle classi alta e medio-alta. Per contro, per i due livelli di benessere relativo più bassi, la differenza tra potenza (45,0 per cento) e Matera (44,0 per cento) è di appena un punto percentuale.

Rispetto al 2019 la Basilicata mostra un peggioramento dei livelli di benessere relativo: la quota di indicatori che ricade nelle classi alta e medio-alta scende infatti dal 34,4 al 26,9 per cento nell'ultimo anno e il calo è particolarmente accentuato a Matera (-11,9 per cento), dove si registra anche un incremento di +6,8 punti percentuali nelle due classi basse (+1,7 punti percentuali a Potenza).

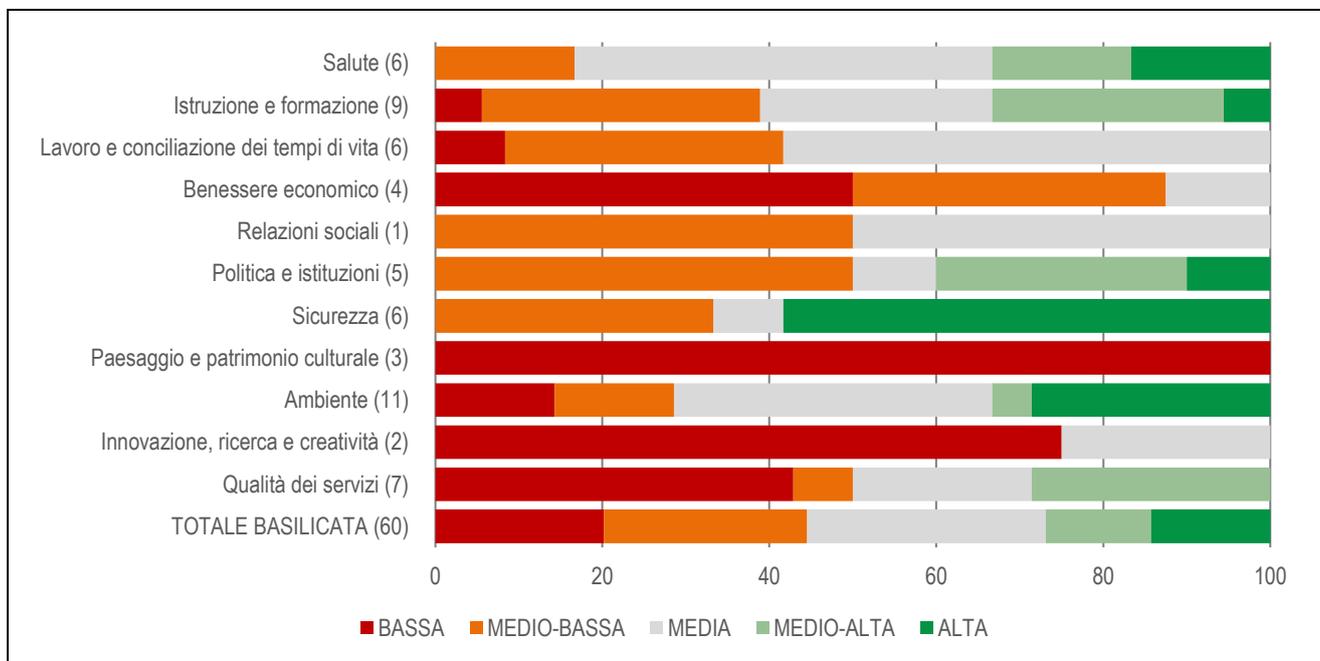
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province lucane nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale la Basilicata e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con il 58,3 per cento degli indicatori nella classe di benessere più alta e nessun posizionamento nella classe bassa. Un'evidenza positiva emerge nel dominio Ambiente, dove il 28,6 per cento delle misure è nella classe alta (33,3 per cento sommando la alta e la medio-alta), pur se a fronte di un 28,6 per cento di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa. Anche nel dominio Salute prevalgono i posizionamenti nelle due classi più elevate (33,3 per cento); inoltre non si hanno posizionamenti nella classe bassa, mentre nella classe medio-bassa ricade il 16,7 per cento delle misure.

Tutti gli altri domini presentano livelli di benessere relativo decisamente bassi e i segnali di svantaggio sono frequenti. In cinque casi non si rilevano indicatori nelle classi alta e medio-alta: tutti gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si collocano nella classe bassa; l'87,5 per cento degli indicatori di Benessere economico ricade nelle classi bassa e medio bassa, e nel dominio Innovazione, ricerca e creatività il 75,0 per cento degli indicatori si concentra nella classe bassa. Anche nel dominio Qualità dei servizi una quota molto rilevante di misure è nella classe bassa (42,9 per cento) mentre nessuna ricade in quella alta.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Basilicata - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

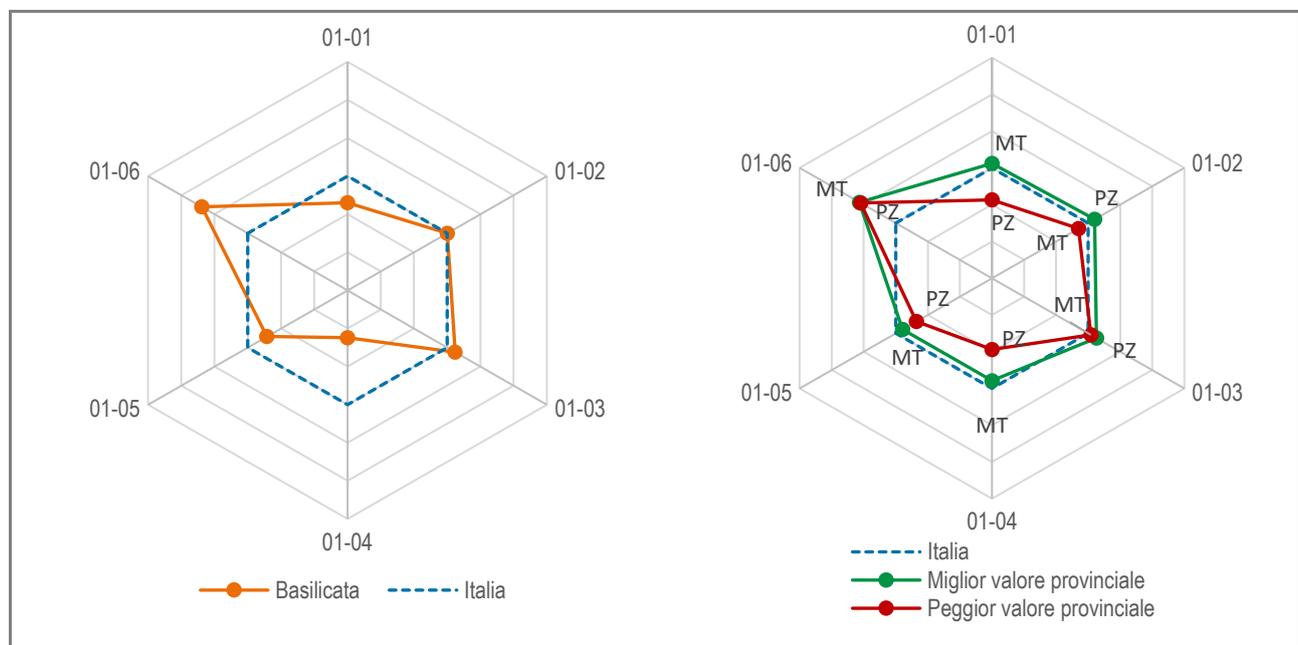
2. I domini del benessere

SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo di benessere della Basilicata nel dominio Salute si discosta in negativo dai valori di confronto nazionali o nei casi migliori si allinea con essi, con differenze tra le due province generalmente contenute (Figura 2.1). L'unico indicatore che denota una evidente minore penalizzazione della regione è il tasso di per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più. In confronto con la ripartizione di appartenenza il profilo della regione risulta invece migliore, con l'unica eccezione negativa della mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) (Tavola 2.1).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni) |
| 01-03 | Mortalità infantile | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

La regione è penalizzata per la minore speranza di vita alla nascita, che nel 2022 è di 82,1 anni, 0,5 anni più bassa della media nazionale e registra ancora una perdita di 0,4 anni rispetto al 2019 (-0,6 il calo a livello nazionale). Potenza è la provincia lucana più svantaggiata dalla bassa speranza di vita alla nascita, che si attesta a 81,9 anni, ovvero 0,7 anni in meno della media-Italia e 0,8 in meno di Matera (82,7 anni), che invece presenta un dato migliore della media-Italia.

Si evidenziano svantaggi anche per la mortalità per incidenti stradali dei giovani nella fascia 15-34 anni, che nel 2021 nella regione si attesta a 1 decesso per 10 mila residenti (0,6 la media-Italia), e per la mortalità per tumore delle persone di 20-64 anni, pari nel 2020 a 8,5 decessi per 10 mila residenti. Per entrambi gli indicatori, inoltre, si rilevano peggioramenti rispetto al 2019 in controtendenza con quanto si

riscontra a livello nazionale. Anche in questi casi è Potenza la provincia più sfavorita, con tassi di mortalità stradale dei giovani (1,1 per 10 mila) e per tumore (8,6) più elevati che a Matera (0,7; 8,2) e crescenti nel confronto con il 2019; Matera appare invece più allineata ai valori nazionali nonostante registri un peggioramento della mortalità per tumore (+1,3 per 10 mila) più marcato che a Potenza (+0,7 punti).

Per gli indicatori del dominio in cui si registrano per la regione livelli in linea o migliori rispetto a quelli medi nazionali, le distanze tra le due province sono di minore entità. Il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, pari nel 2020 a 27,0 per 10 mila, è nettamente più basso di entrambe le medie di confronto (-8,7 punti rispetto al dato nazionale e -3,7 punti dal Mezzogiorno), con una differenza di 0,3 punti tra la provincia di Potenza (27,1 per 10 mila) e quella di Matera (26,8). Inoltre, in Basilicata si osserva un miglioramento dell'indicatore rispetto al 2019 più accentuato che nel Mezzogiorno e in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale.

Anche per la mortalità infantile si rileva una minore penalizzazione della regione e un *gap* contenuto fra le province. Infatti in Basilicata nel 2020 si registrano 2,3 decessi di bambini con meno di un anno di età per mille nati vivi, a fronte di un tasso di mortalità infantile pari a 2,5 per mille a livello nazionale e a 3,2 nella ripartizione. Rispetto all'anno precedente il calo dell'indicatore regionale sintetizza il miglioramento consistente della provincia di Potenza e il peggioramento, anche se contenuto, di quella di Matera; va ricordato, tuttavia, che la mortalità infantile è soggetta a forti oscillazioni nel tempo al livello di dettaglio territoriale.

Livelli di benessere analoghi ai corrispettivi nazionali e superiori a quelli del Mezzogiorno si registrano per la mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni, con un tasso che nel 2020 è pari nella regione e in Italia a 16,6 morti per 10 mila residenti, mentre nella ripartizione si attesta a 18,5 ogni 10 mila. Rispetto al 2019 il valore dell'indicatore rimane sostanzialmente invariato. Tra le province, la mortalità evitabile registra miglioramenti a Potenza (-0,5 per 10 mila) mentre peggiora a Matera (+0,8 per 10 mila).

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 01-01 | | 01-02 | | 01-03 | | 01-04 | | 01-05 | | 01-06 | |
|--|-----------------------------------|-------------|-------------------------------------|-------------|-------------------------|-------------|---|-------------|---------------------------------------|-------------|--|-------------|
| | Speranza di vita alla nascita (b) | | Mortalità evitabile (0-74 anni) (c) | | Mortalità infantile (d) | | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c) | | Mortalità per tumore (20-64 anni) (c) | | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c) | |
| | 2022 | 2022 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 |
| Potenza | 81,9 | | 16,2 | | 2,2 | | 1,1 | | 8,6 | | 27,1 | |
| Matera | 82,7 | | 17,2 | | 2,4 | | 0,7 | | 8,2 | | 26,8 | |
| BASILICATA | 82,1 | | 16,6 | | 2,3 | | 1,0 | | 8,5 | | 27,0 | |
| Mezzogiorno | 81,7 | | 18,5 | | 3,2 | | 0,7 | | 8,8 | | 30,7 | |
| Italia | 82,6 | | 16,6 | | 2,5 | | 0,6 | | 8,0 | | 35,7 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano la Basilicata su livelli di benessere quasi sempre inferiori ai corrispettivi nazionali, con distanze generalmente contenute e alcune eccezioni positive, in particolare riguardo ai livelli di partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni e al tasso di passaggio all'università dei ragazzi neodiplomati. All'opposto, spiccano i bassi livelli dell'indice di presa in carico dei

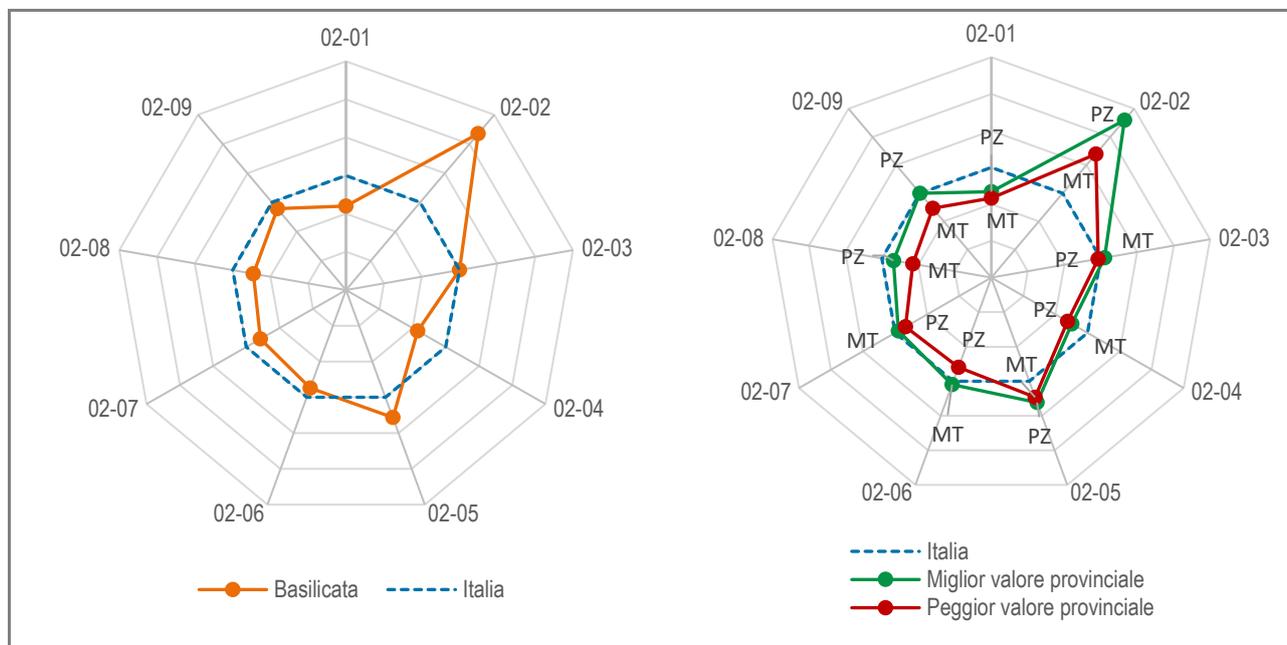
servizi comunali per l'infanzia e della quota di giovani laureati residenti (25-39 anni) (Figura 2.2). Tuttavia, la totalità delle misure regionali registra livelli di benessere superiori in confronto al Mezzogiorno (Tavola 2.2).

Per gli indicatori relativi alla partecipazione dei più piccoli all'istruzione i segnali sono contrastanti. Nel 2021 usufruisce dei servizi comunali per l'infanzia l'8,9 per cento dei bambini lucani - una quota di oltre 6 punti percentuali più bassa della media dell'Italia (15,2 per cento) - mentre il 98,7 per cento dei bambini di 4-5 anni frequenta la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria, una quota che supera di 5,9 punti percentuali la media-Italia. Entrambi i valori regionali superano le medie del Mezzogiorno (rispettivamente pari al 7,2 per cento e al 95,8 per cento).

Riguardo al livello di istruzione degli adulti, nel 2022 la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma residenti in Basilicata è uguale alla media nazionale (63,0 per cento) e ampiamente superiore alla media del Mezzogiorno (+8,2 punti); invece la quota di giovani 25-39 anni laureati o con altri titoli terziari si ferma al 25,1 per cento dei residenti a fronte del 28,6 dell'Italia, marcando una differenza di 3,5 punti percentuali in meno (+2,2 punti sul Mezzogiorno). Invece il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, è più elevato: nel 2021 in Basilicata si attesta al 55,6 per cento, superando entrambe le medie di confronto (3,7 punti percentuali in più del valore nazionale; 8,4 in più della media della ripartizione). Questo risultato si accompagna a una incidenza di NEET relativamente meno critica. La quota giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano in Basilicata nel 2022 è al 20,6 per cento, un valore più alto ma vicino a quello dell'Italia (19,0) e nettamente più basso (-7,3 punti percentuali) di quello del Mezzogiorno (27,9 per cento). Anche lo svantaggio rilevato per la partecipazione alla formazione continua è contenuto. Nel 2022 l'indicatore si attesta all'8,8 per cento a livello regionale, meno di un punto percentuale al di sotto della media nazionale (9,6 per cento) e un punto percentuale al di sopra della media della ripartizione (7,8).

Nel confronto nazionale si rileva un evidente svantaggio per l'incidenza di studenti di terza media con competenze insufficienti: nella regione nel 2022 quasi uno studente su due (48,9 per cento) non ha competenze numeriche adeguate (43,6 per cento il dato nazionale); la quota scende al 40,0 per cento per quelle alfabetiche e si avvicina alla media nazionale (38,6 per cento). La situazione della Basilicata tuttavia è meno critica che nel Mezzogiorno, dove le stesse quote sono rispettivamente pari al 56,4 per cento per le competenze numeriche insufficienti e al 46,7 per cento per le alfabetiche.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|-------|---|-------|--|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università | | |

A livello provinciale non si osservano distanze di grande rilievo fra i territori. I punteggi migliori in termini di benessere si distribuiscono in modo pressoché simmetrico tra le due province con una leggera prevalenza di Potenza (5 dei 9 indicatori). I differenziali positivi maggiori rispetto alla provincia di Matera si registrano nella partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, che a Potenza è prossima al 100 per cento, e nell'incidenza di studenti di terza media con competenze insufficienti in italiano o in matematica. Per le competenze alfabetiche il risultato di Potenza è in linea con quello nazionale (38,6 per cento) e inferiore di quasi 4 punti percentuali a quello di Matera. Di contro, quest'ultima si distingue per la quota di giovani che non lavorano e non studiano (18,3 per cento) di 3,6 punti percentuali più bassa di quella di Potenza, dove invece l'incidenza dei NEET supera la media nazionale. La provincia di Matera registra inoltre livelli leggermente superiori per quanto attiene le percentuali di persone con almeno il diploma (63,8 per cento) e di partecipazione alla formazione continua (9,3 per cento).

Nell'ultimo anno, in Basilicata come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019. Tuttavia, nella regione il calo è minore rispetto a quello osservato a livello nazionale e della ripartizione e si registrano segnali di miglioramento nella provincia di Potenza. Le quote di studenti con competenze non adeguate sono altresì su livelli peggiori del 2019, soprattutto per quelle numeriche. Per la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia e la partecipazione alla formazione continua, invece, i risultati dell'ultimo anno sono migliori. Segnali positivi giungono anche

dalla riduzione della percentuale di giovani che non lavorano e non studiano e dall'incremento del tasso di passaggio all'università. Nel 2022 risulta invece in calo, in controtendenza con quanto avviene a livello nazionale e ripartizionale, la quota di giovani residenti (25-39 anni) laureati o con altri titoli terziari.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 02-01 | | | 02-02 | | | 02-03 | | | 02-04 | | | 02-05 | | |
|-------------------------------------|---|-------------|--|--|-------------|--|--|-------------|--|---|-------------|--|------------------------------|-------------|--|
| | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b) | | | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b) | | | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b) | | | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b) | | | Passaggio all'università (c) | | |
| | 2021 | 2021 - 2019 | | 2021 | 2021 - 2019 | | 2022 | 2022 - 2019 | | 2022 | 2022 - 2019 | | 2020 | 2020 - 2019 | |
| Potenza | 9,4 | | | 99,9 | | | 62,5 | .. | | 24,8 | .. | | 55,9 | | |
| Matera | 7,9 | | | 96,6 | | | 63,8 | .. | | 25,6 | .. | | 54,9 | | |
| BASILICATA | 8,9 | | | 98,7 | | | 63,0 | | | 25,1 | | | 55,6 | | |
| Mezzogiorno | 7,2 | | | 95,8 | | | 54,8 | | | 22,9 | | | 47,2 | | |
| Italia | 15,2 | | | 92,8 | | | 63,0 | | | 28,6 | | | 51,9 | | |

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 02-06 | | | 02-07 | | | 02-08 | | | 02-09 | | |
|-------------------------------------|--|-------------|--|---|-------------|--|--|-------------|--|--|-------------|--|
| | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b) | | | Partecipazione alla formazione continua (b) | | | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b) | | | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b) | | |
| | 2022 | 2022 - 2019 | | 2022 | 2022 - 2019 | | 2022 | 2022 - 2019 | | 2022 | 2022 - 2019 | |
| Potenza | 21,9 | .. | | 8,6 | .. | | 46,9 | | | 38,6 | | |
| Matera | 18,3 | .. | | 9,3 | .. | | 52,4 | | | 42,4 | | |
| BASILICATA | 20,6 | | | 8,8 | | | 48,9 | | | 40,0 | | |
| Mezzogiorno | 27,9 | | | 7,8 | | | 56,4 | | | 46,7 | | |
| Italia | 19,0 | | | 9,6 | | | 43,6 | | | 38,6 | | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Basilicata nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita appare svantaggiato rispetto alla media nazionale (Figura 2.3) ma su livelli migliori del Mezzogiorno per la quasi totalità degli indicatori (Tavola 2.3).

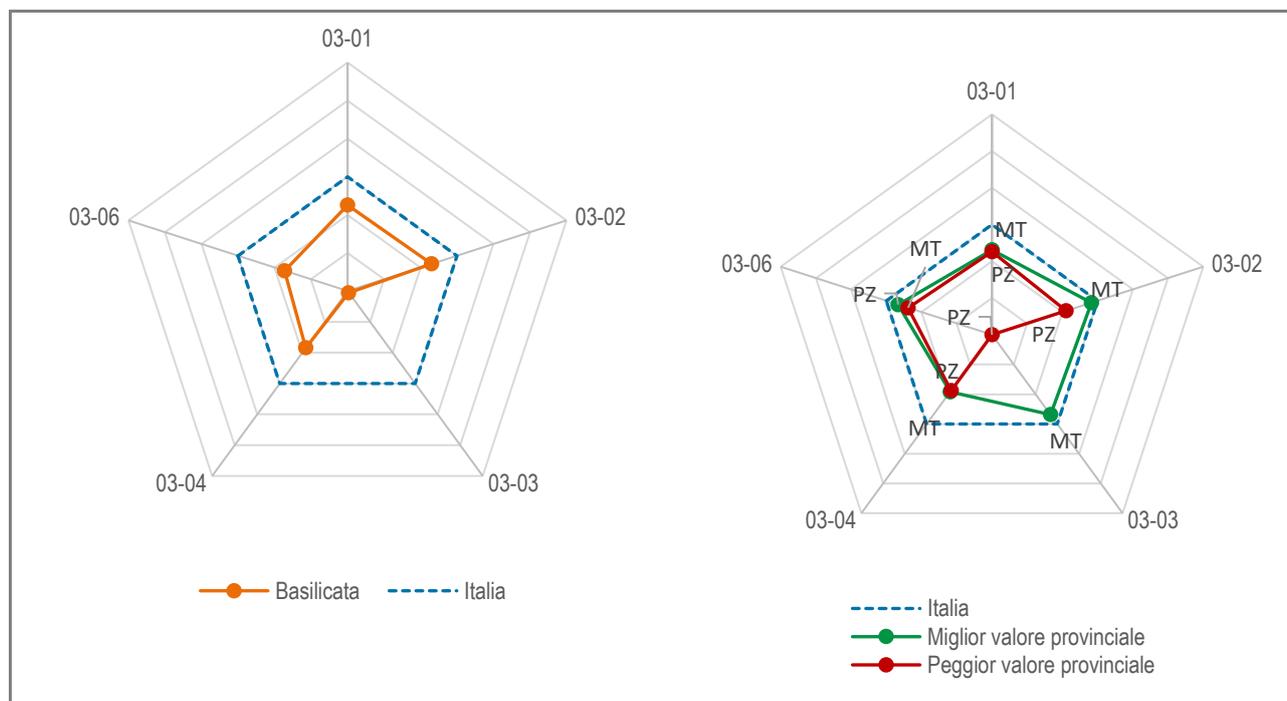
In Basilicata, nel 2022, il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 57,3 per cento, segnalando una penalizzazione di 7,5 punti percentuali rispetto alla media-Italia a fronte di un vantaggio di 6,8 punti nel confronto con la ripartizione. In modo analogo, il livello di mancata partecipazione al lavoro si attesta al 22,6 per cento, ossia 6,4 punti al di sopra del dato nazionale e 7,2 punti al di sotto della media del Mezzogiorno. Gli stessi risultati, anche se con vantaggi meno evidenti rispetto al Mezzogiorno, emergono per gli indicatori relativi ai giovani tra i 15 e i 29 anni. Infatti, il tasso di occupazione giovanile è pari al 24,3 per cento, 9,5 punti percentuali più basso della media-Italia, e di poco superiore al valore della ripartizione (+0,9 punti percentuali); per il tasso di mancata partecipazione

al lavoro dei giovani, che nella regione si attesta al 42,5 per cento, 13,0 punti percentuali più alto che in Italia (29,5 per cento) ma 6,5 punti percentuali più basso che nel Mezzogiorno (49,0 per cento).

Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti lucani assicurati Inps è pari al 68,9 per cento, leggermente superiore alla media calcolata nella ripartizione (67,7 per cento) e 6,5 punti percentuali più bassa del valore nazionale di confronto (75,4 per cento); in termini assoluti la differenza dalla media-Italia è pari a circa 20 giornate lavorative retribuite in meno.

Lo svantaggio maggiore non solo nel confronto nazionale, ma anche nel contesto del Mezzogiorno, si rileva per il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente, che nel 2021 nella regione è pari a 18,9 infortuni indennizzati dall'Inail per 10 mila occupati, 8,7 in più che in Italia (10,2 per 10 mila) e 6,9 in più che nel Mezzogiorno (12,0).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- 03-01 Tasso di occupazione (20-64 anni)
- 03-02 Tasso di mancata partecipazione al lavoro
- 03-03 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente
- 03-04 Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
- 03-06 Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Il dettaglio provinciale mostra Potenza generalmente svantaggio, con divari di diversa intensità, ad eccezione della quota di giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti, unica misura per cui questa provincia (70,3 per cento) riporta un risultato migliore di Matera (66,0 per cento), con un divario di oltre 4 punti percentuali.

Il risultato più critico per Potenza si registra per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente che in questa provincia nel 2021 (23,4 per 10 mila occupati) è più che doppio di quello di Matera (11,3) e quasi il doppio di quello del Mezzogiorno (12,0).

I divari provinciali a favore di Matera sono ampi anche per i tassi di mancata partecipazione al lavoro, sia generale che giovanile (15-29 anni): nel primo caso la differenza tra Potenza (17,9 per cento) e Matera (25,0) è di 7,1 punti percentuali, nel secondo di 9,8 punti (35,9 per cento contro 45,7). Per i tassi di mancata partecipazione al lavoro, comunque, entrambe le province si situano su livelli meno critici che nel Mezzogiorno, analogamente a quanto si riscontra per i tassi di occupazione dei 20-64enni e dei giovani, che peraltro sono su livelli pressoché uguali nelle due province.

I dati evidenziano come, nel complesso, la regione si trovi su valori migliori del 2019 per tre indicatori del dominio; si rilevano arretramenti per il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni), che al contrario migliora sia nella ripartizione sia in Italia, e per le giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti che qui, come in Italia, nel 2021 sono ancora al di sotto del livello pre-Covid. Si riduce significativamente il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente che nel 2019 era su un livello ancora più critico (23,1 per 10 mila).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 03-01 | | 03-02 | | 03-03 | | 03-04 | | 03-05 | | 03-06 | |
|-------------------------------------|---------------------------------------|-------------|---|-------------|---|-------------|---|-------------|--|-------------|---|-------------|
| | Tasso di occupazione (20-64 anni) (b) | | Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b) | | Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c) | | Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b) | | Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b) | | Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b) | |
| | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Potenza | 57,1 | .. | 25,0 | .. | 23,4 | .. | 24,2 | .. | 45,7 | .. | 70,3 | |
| Matera | 57,6 | .. | 17,9 | .. | 11,3 | .. | 24,5 | .. | 35,9 | .. | 66,0 | |
| BASILICATA | 57,3 | | 22,6 | | 18,9 | | 24,3 | | 42,5 | .. | 68,9 | |
| Mezzogiorno | 50,5 | | 29,8 | | 12,0 | | 23,4 | | 49,0 | .. | 67,7 | |
| Italia | 64,8 | | 16,2 | | 10,2 | | 33,8 | | 29,5 | .. | 75,4 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

BENESSERE ECONOMICO

Fatta eccezione per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, gli indicatori del dominio rilevano per la Basilicata livelli di benessere inferiori alla media-Italia (Figura 2.4); nel confronto con il Mezzogiorno i posizionamenti della regione risultano quasi sempre migliori (Tavola 2.4).

Nel 2020 nella regione, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di 15.411 euro (al lordo dell'Irpef), oltre 5.240 euro in meno della media italiana ma 782 euro in più della media della ripartizione di appartenenza. Il livello dell'indicatore riflette anche più basso numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno nella regione di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, oltre a risentire, nell'anno in esame, della crisi occupazionale conseguente alla pandemia.

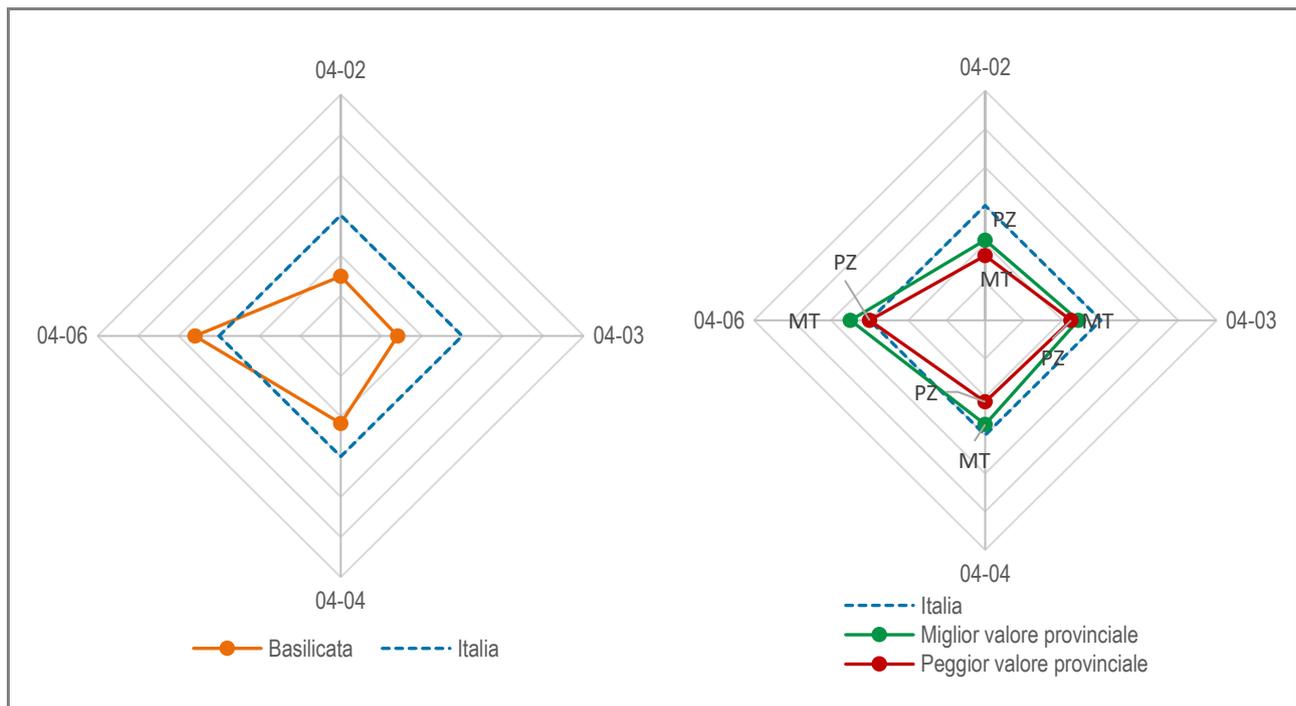
Nel 2021, l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici in Basilicata ammonta a 16.881 euro (al lordo dell'Irpef) un valore decisamente inferiore alla media italiana (-2.901 euro) e lievemente al di sotto della media della ripartizione (-280 euro). Nel confronto con il Mezzogiorno, emerge invece una differenza positiva considerando la quota di pensionati lucani con reddito pensionistico di basso importo,

che è il 12,0 per cento, 2,4 punti percentuali più alta della media-Italia e 1,7 punti più bassa di quella del Mezzogiorno.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala la minore vulnerabilità finanziaria delle famiglie lucane (0,3 per cento), con un'incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno inferiore alla media Italia (0,4 per cento) e dimezzata rispetto a quella della ripartizione (0,6 per cento).

I divari tra le province sono piuttosto contenuti e, ad eccezione del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie tutte le misure provinciali sono su livelli più penalizzanti dei corrispettivi italiani. La distanza più ampia tra le province lucane emerge in relazione alla retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, che a Potenza (16.079 euro) risulta di oltre 2.000 euro più alta che a Matera. In quest'ultima provincia, invece, si rilevano risultati migliori per gli indicatori relativi all'importo medio annuo pro capite dei redditi pensionistici (17.394 euro, +765 in più rispetto a Potenza e +233 euro rispetto alla media del Mezzogiorno) e all'incidenza di pensionati con reddito pensionistico di basso importo che è pari al 10,6 per cento (-2,1 punti percentuali rispetto a Potenza).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- 04-02 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- 04-03 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici
- 04-04 Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
- 04-06 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Rispetto al 2019, nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa, ma in Basilicata la riduzione in termini assoluti (-1.125 euro) è minore della media nazionale (-1.287 euro). Dati i più bassi livelli di partenza, il calo, in termini relativi è maggiore che in Italia (rispettivamente -6,8 per cento e -5,9 per cento), ed è leggermente più marcato nel territorio di Potenza

(-7,2 per cento). Per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno) che in Basilicata è ancora più accentuato (+734 euro) e si accompagna a una riduzione della percentuale dei pensionati con redditi inferiori ai 500 euro lordi mensili maggiore che a livello nazionale (-0,8 punti percentuali in Italia; -1,0 punto percentuale in Basilicata). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati a livello nazionale nei due anni precedenti², si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (dallo 0,8 per cento nel 2019 allo 0,3 nel 2022) sia in Italia (0,8 e 0,4 per cento rispettivamente).

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 04-02 | | 04-03 | | 04-04 | | 04-06 | |
|--|--|-------------|--|-------------|---|-------------|--|-------------|
| | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b) | | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b) | | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c) | | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c) | |
| | 2020 | 2020 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 |
| Potenza | 16.079 | | 16.629 | | 12,7 | | 0,4 | |
| Matera | 14.018 | | 17.394 | | 10,6 | | 0,3 | |
| BASILICATA | 15.411 | | 16.881 | | 12,0 | | 0,3 | |
| Mezzogiorno | 14.629 | | 17.161 (*) | | 13,7 | | 0,6 (*) | |
| Italia | 20.658 | | 19.782 | | 9,6 | | 0,4 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) Sud.

RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della Basilicata sono superiori sia a quelli nazionali sia a quelli del Mezzogiorno.

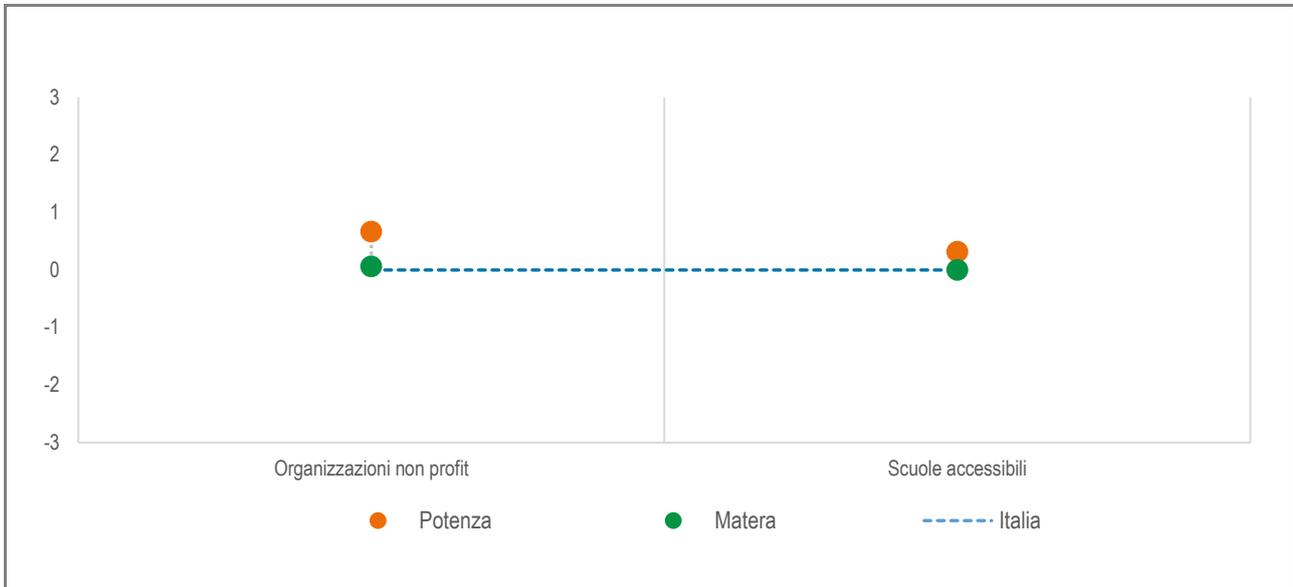
Nel 2020 le organizzazioni non profit in Basilicata sono 68,6 ogni 10 mila abitanti, la diffusione è maggiore che in Italia (61,2) e notevolmente superiore rispetto alla media del Mezzogiorno (50,0; +18,6 punti). La differenza tra le province, entrambe su livelli superiori alla media nazionale, è ampia: lo scarto tra il minimo di Matera (62,2) e il massimo di Potenza (72,1) è di circa 10 organizzazioni per 10 mila abitanti.

Nel 2022 in Basilicata il 37,5 per cento degli edifici scolastici è completamente accessibile, una quota ancora ampiamente insufficiente, seppure di poco superiore al valore Italia (35,8 per cento) e ben più elevata della media del Mezzogiorno (31,8). A livello provinciale l'indicatore raggiunge il suo massimo a Potenza (38,3 per cento), mentre il risultato di Matera è in linea con il dato nazionale.

² Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Basilicata - Anni 2020 e 2022

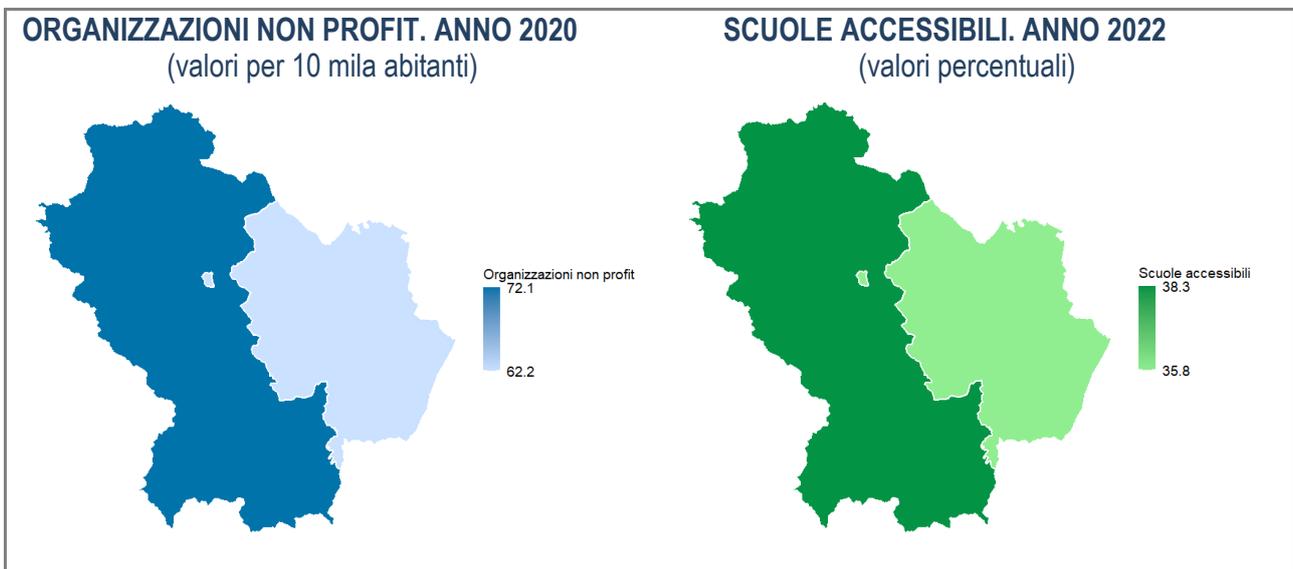
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Basilicata - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

Nel confronto con l'Italia, il profilo della regione appare articolato, con gli indicatori relativi alla partecipazione elettorale e alle donne elette nei consigli comunali su livelli di benessere più bassi, l'indicatore sulla quota di giovani amministratori comunali su livelli più elevati, e le restanti misure sostanzialmente allineate alla media nazionale (Figura 2.7 e Tavola 2.5). Nel confronto con la ripartizione, invece, la regione mostra più spesso posizionamenti migliori.

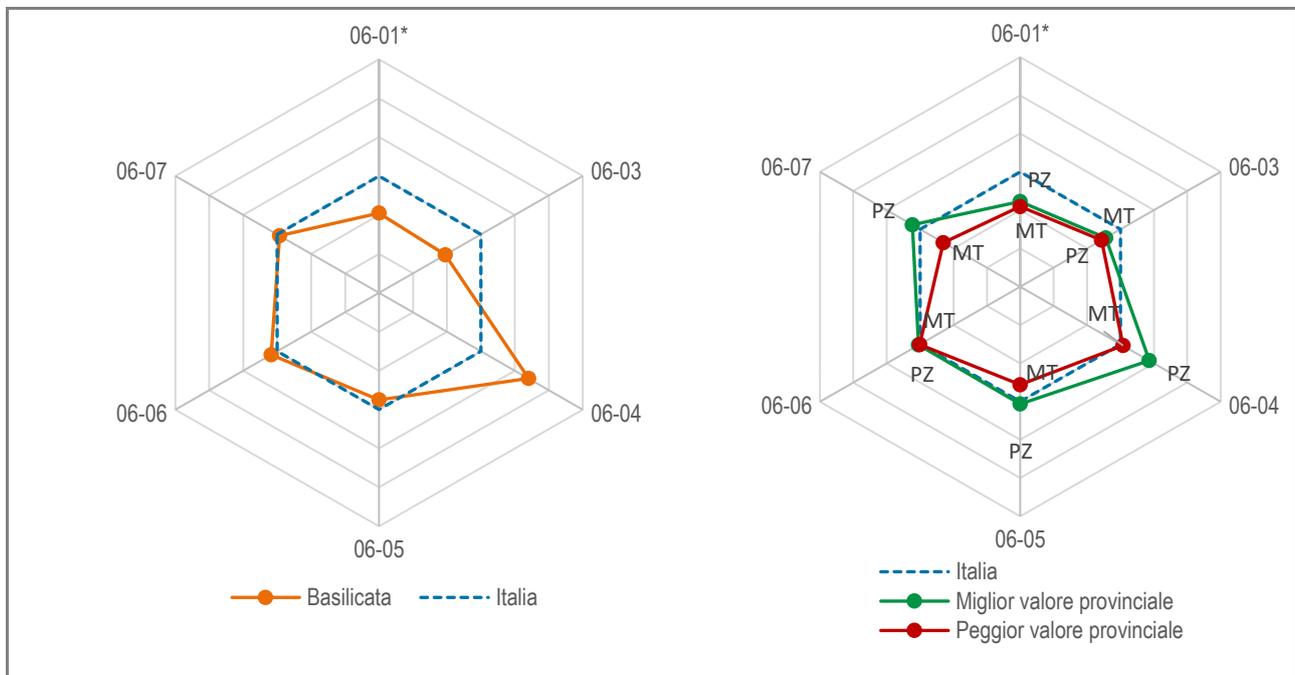
La partecipazione elettorale, che è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo per esigenze di comparazione internazionale, nel 2019 in Basilicata è pari al 47,3 per cento, un risultato che rivela un divario molto ampio con l'Italia (56,1 per cento; -8,8 punti percentuali) anche se migliore di quello del Mezzogiorno, dove ha partecipato al voto il 44,7 per cento degli aventi diritto.

Anche la quota di donne elette nelle amministrazioni comunali lucane, pari al 29,0 per cento nel 2022, rileva uno svantaggio di rilievo, risultando inferiore alla media-Italia di 4,0 punti percentuali; un risultato che evidenzia l'ulteriore penalizzazione delle donne nella regione anche in confronto al Mezzogiorno (-2,0 punti percentuali), in un quadro che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. All'opposto, in un quadro complessivo di scarsa presenza dei giovani nelle cariche politiche locali, in Basilicata nel 2022 si rileva una maggiore quota di amministratori comunali con meno di 40 anni. L'indicatore per il complesso dei consigli comunali della Lucania si attesta al 30,8 per cento, un valore che, seppur basso, supera quello del Mezzogiorno (28,8) e quello medio nazionale, pari al 26,4 per cento del totale.

I due indicatori relativi alla autonomia finanziaria degli enti locali nel 2020 sono in linea con la media-Italia e su livelli migliori rispetto alla media del Mezzogiorno. La capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali lucane si attesta al 78,2 per cento (77,6 per cento il valore nazionale), quasi 3 punti percentuali in più alla media di ripartizione; per le due Amministrazioni provinciali della Basilicata il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei comuni e le entrate accertate nel 2020 sale all'87,2 per cento (88,5 la media-Italia) e supera di oltre 5 punti percentuali la capacità di riscossione complessiva delle Province e Città metropolitane del Mezzogiorno.

Nello stesso anno, si evidenzia nella regione una situazione di sovraffollamento carcerario più critica che in Italia e nel Mezzogiorno. Infatti, l'indicatore registra 114,0 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, e si attesta a 4,5 punti percentuali in più rispetto all'Italia (109,5) e a 8,9 punti in più rispetto al Mezzogiorno (105,1).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

| | | | |
|-------|--|-------|--|
| 06-01 | Partecipazione elettorale (elezioni europee) | 06-05 | Affollamento degli istituti di pena |
| 06-03 | Amministratrici comunali donne | 06-06 | Comuni: capacità di riscossione |
| 06-04 | Amministratori comunali con meno di 40 anni | 06-07 | Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione |

Le differenze tra le province sono generalmente contenute. I vantaggi rispetto alla media nazionale si confermano in entrambe le province sia per la capacità di riscossione dei comuni (rispettivamente 78,3 e 77,8 per cento) sia per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, nonostante il gap di oltre 5 punti percentuali tra Potenza (32,0 per cento) e Matera (26,9). In confronto ai valori medi nazionali Potenza si distingue in positivo per la maggiore capacità di riscossione della sua Amministrazione provinciale (94,2 per cento), che supera di quasi 23 punti percentuali quella di Matera, e per il minore sovraffollamento delle carceri (107,1) che invece è su livelli molto critici a Matera (125,8). Per contro le due province mostrano dati analoghi, e inferiori ai corrispettivi italiani, per gli indicatori relativi alla partecipazione elettorale e alla quota di amministratrici comunali.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno la capacità di riscossione registra una crescita per le due Amministrazioni provinciali lucane di quasi 17 punti percentuali, più consistente che in Italia e nel Mezzogiorno (+3,1 e +8,3 rispettivamente), mentre per le Amministrazioni comunali si registra un lieve calo a livello regionale, tutto concentrato sui comuni della provincia di Matera, poiché invece l'indicatore migliora leggermente nella provincia di Potenza (+0,7 punti). La Basilicata e le sue province arretrano sia in relazione alla quota di amministratori comunali con meno di 40 anni (-2,4 punti percentuali) sia in relazione a quella delle amministratrici comunali donne (-0,8 per cento), in entrambi i casi il calo è più marcato a Matera.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 06-01 | 06-03 | | 06-04 | | 06-05 | | 06-06 | | 06-07 | |
|--|-------------------------------|-----------------------------------|-------------|---|-------------|---|-------------|-------------------------------------|-------------|--|-------------|
| | Partecipazione elettorale (b) | Amministratori comunali donne (b) | | Amministratori comunali con meno di 40 anni (b) | | Affollamento degli istituti di pena (b) | | Comuni: capacità di riscossione (b) | | Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b) | |
| | 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 |
| Potenza | 47,7 | 28,8 | | 32,0 | | 107,1 | | 78,3 | | 94,2 | |
| Matera | 46,3 | 29,7 | | 26,9 | | 125,8 | | 77,8 | | 71,5 | |
| BASILICATA | 47,3 | 29,0 | | 30,8 | | 114,0 | | 78,2 | | 87,2 | |
| Mezzogiorno | 44,7 | 31,0 | | 28,8 | | 105,1 | | 75,3 | | 82,1 | |
| Italia | 56,1 | 33,0 | | 26,4 | | 109,5 | | 77,6 | | 88,5 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

SICUREZZA

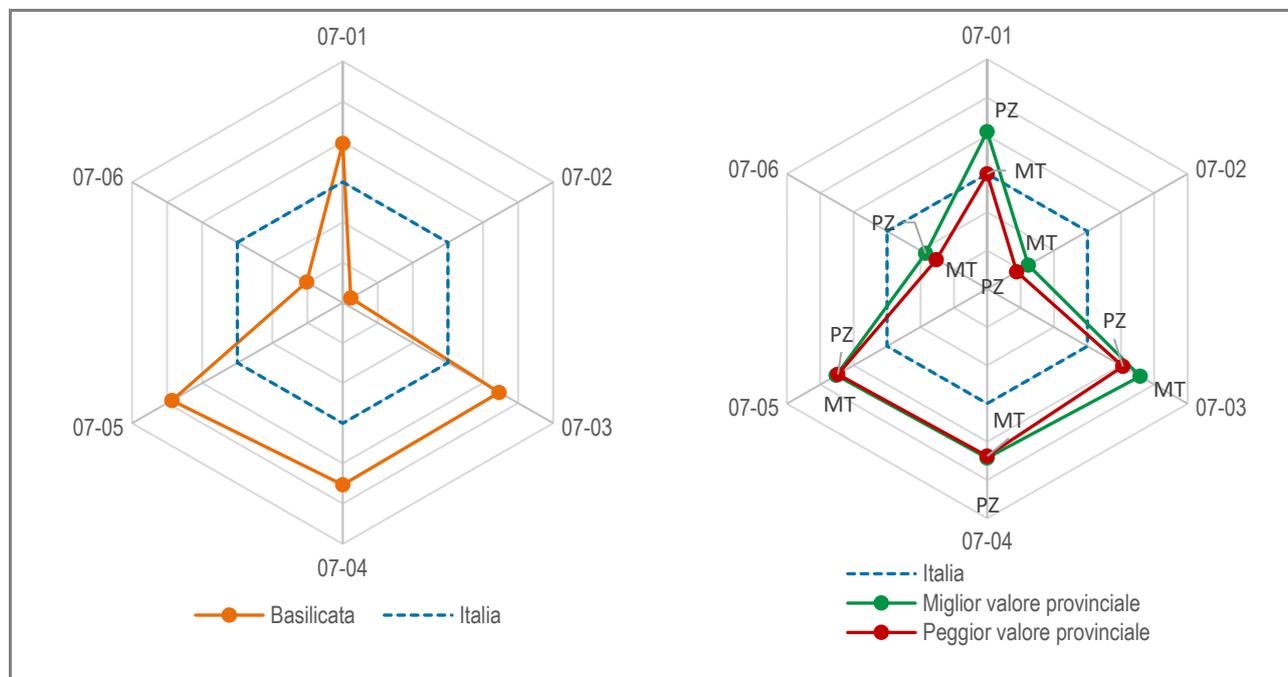
Quattro dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano, nel 2021, una minore penalizzazione della Basilicata sia nel confronto con la media-Italia (Figura 2.8) sia nel confronto con il Mezzogiorno (Tavola 2.6).

In particolare, tutti gli indicatori riferiti alle denunce di reati predatori sono su livelli più bassi delle due medie di confronto: le denunce di furti in abitazione sono pari a 96,7 per 100 mila abitanti (circa 114 punti in meno dell'Italia e 22 in meno del Mezzogiorno), quelle di borseggio si attestano a 14 per 100 mila abitanti (nemmeno la decima parte della media-Italia e meno di un terzo di quella della ripartizione) e le denunce di rapina sono 7,9 ogni 100 mila abitanti (29,5 punti in meno rispetto all'Italia e quasi 22 in meno del Mezzogiorno). Il tasso di omicidi volontari in Basilicata (0,2 per 100 mila abitanti) è inferiore di 0,3 punti rispetto al valore nazionale e di 0,5 rispetto a quello della ripartizione.

Emergono in negativo e a grande distanza dalla media-Italia l'indicatore relativo agli altri delitti mortali denunciati (6,6 per 100 mila abitanti) che risulta più del doppio del dato nazionale (3,1 per 100 mila abitanti) e quello sulla mortalità stradale in ambito extraurbano, rispetto al quale la regione con 6,9 morti per cento incidenti avvenuti sulle sue strade statali, regionali, provinciali e comunali, registra ben 2,8 decessi in più ogni 100 incidenti. Entrambi gli indicatori denotano una maggiore penalizzazione anche in confronto al Mezzogiorno, superando la media della ripartizione, in misura notevole il primo (+2,8 punti), più contenuta il secondo (+1,4 punti).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|-------|----------------------------------|-------|--|
| 07-01 | Omicidi volontari | 07-04 | Denunce di borseggio |
| 07-02 | Altri delitti mortali denunciati | 07-05 | Denunce di rapina |
| 07-03 | Denunce di furto in abitazione | 07-06 | Mortalità stradale in ambito extraurbano |

Per la quasi totalità degli indicatori i profili delle due province sono sovrapponibili: fanno eccezione gli omicidi volontari, che nel 2021 sono avvenuti solo a Matera, e le denunce di furto in abitazione, che mostrano un ampio divario tra le due province, con 113,4 denunce per 100.000 abitanti a Potenza e 66,1 – poco più della metà – a Matera. Per le altre misure relative ai reati predatori in cui le province si collocano su livelli migliori delle medie di confronto lo scarto è invece molto basso.

Infine, per quanto riguarda l'indicatore sui delitti mortali denunciati e la mortalità stradale in ambito extraurbano, i valori provinciali sono sovrapponibili e confermano quindi una situazione diffusamente più critica nella regione rispetto alle medie di confronto.

Tutti gli indicatori relativi ai reati predatori, che nell'ultimo anno sono su livelli molto bassi, registrano un calo rispetto al 2019 sia nella regione sia a livello nazionale e ripartizionale. Si rileva un'eccezione nella provincia di Potenza che, in controtendenza rispetto alle dinamiche della regione e del resto della penisola, registra un lieve aumento delle denunce di furto in abitazione. La mortalità stradale in ambito extraurbano rimane invariata a livello regionale, ma con andamenti diversi fra la provincia di Potenza, dove peggiora, e quella di Matera, dove è più bassa nell'ultimo anno. Infine, a livello regionale emerge tra gli aspetti più critici, l'aumento delle denunce per altri delitti mortali, che nel 2021 sono oltre il doppio rispetto al 2019 (da 2,9 per 100 mila abitanti nel 2019 a 6,6 nel 2021), dovuto al marcato peggioramento nella provincia di Potenza.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Basilicata - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 07-01 | | 07-02 | | 07-03 | | 07-04 | | 07-05 | | 07-06 | |
|-------------------------------------|-----------------------|-------------|--------------------------------------|-------------|------------------------------------|-------------|--------------------------|-------------|-----------------------|-------------|--|-------------|
| | Omicidi volontari (b) | | Altri delitti mortali denunciati (b) | | Denunce di furto in abitazione (b) | | Denunce di borseggio (b) | | Denunce di rapina (b) | | Mortalità stradale in ambito extraurbano (c) | |
| | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Potenza | - | | 6,8 | | 113,4 | | 12,2 | | 8,3 | | 6,6 | |
| Matera | 0,5 | | 6,2 | | 66,1 | | 17,2 | | 7,3 | | 7,3 | |
| BASILICATA | 0,2 | | 6,6 | | 96,7 | | 14,0 | | 7,9 | | 6,9 | |
| Mezzogiorno | 0,7 | | 3,8 | | 118,7 | | 46,8 | | 29,8 | | 5,5 | |
| Italia | 0,5 | | 3,1 | | 210,9 | | 157,2 | | 37,4 | | 4,1 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

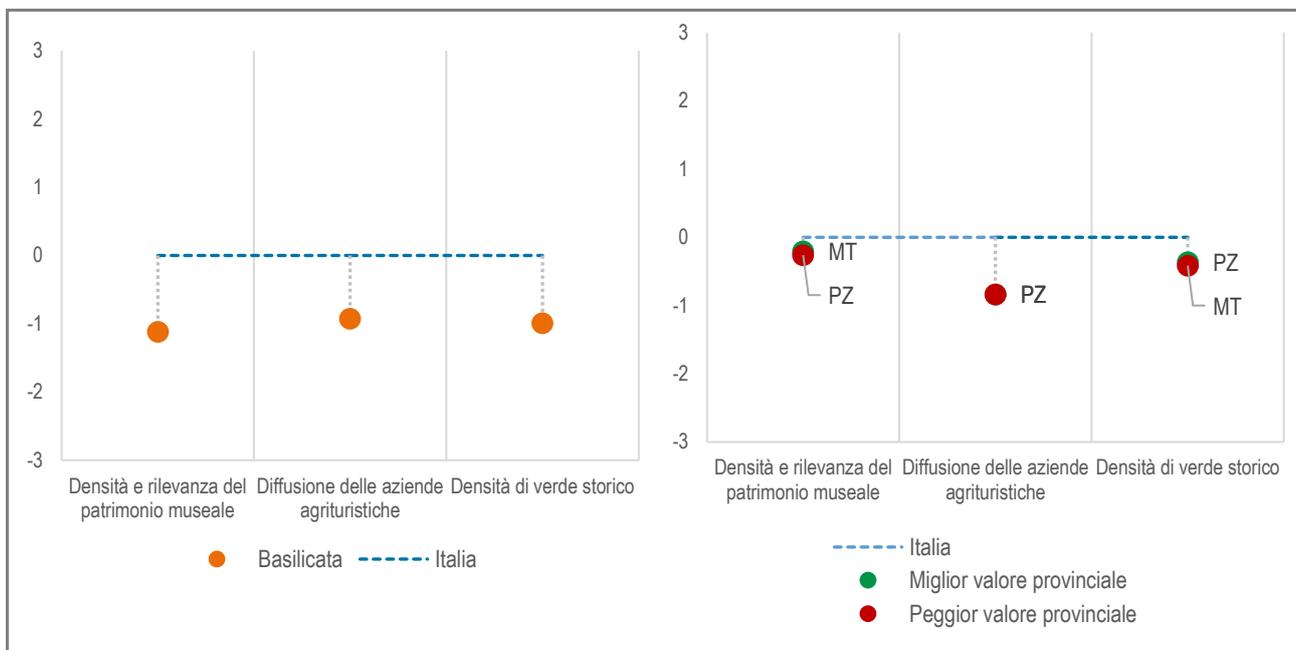
(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si collocano tutti su livelli più bassi di entrambe le medie di confronto (Figura 2.9 e Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Differenze territoriali minime si osservano per la densità e rilevanza del patrimonio museale, in cui si rileva un contenuto vantaggioso della provincia di Matera, e per la densità di verde storico nei comuni

capoluogo, di cui invece si registra la presenza solo nella città di Potenza. Nel 2021, il primo indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta nella provincia di Matera a 0,38 per 100 km² e a 0,08 per 100 km² nella provincia di Potenza, a fronte di un valore medio di 1,42 per l'Italia e di 0,80 per il Mezzogiorno; la densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico nel comune di Potenza è di 0,2 m² ogni 100 m² di superficie comunale urbanizzata, mentre l'indicatore è nullo nel comune di Matera³ (0,9 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Mezzogiorno e d'Italia). Per la diffusione delle aziende agrituristiche entrambe le province si attestano a 2,1 aziende per 100 km², un quarto dell'indicatore nazionale, che è pari a 8,4 per 100 km² e poco meno della metà della media del Mezzogiorno (4,1).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico e alla diffusione degli agriturismi. Il profilo della regione sostanzialmente non cambia, se non per il più basso livello dell'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nella provincia di Matera che si riduce di circa un terzo e resta ben distante dal livello pre-pandemico a differenza di quanto si osserva nel Mezzogiorno, dove si ha un pieno recupero (era 0,79, è 0,80).

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Basilicata - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 09-01 | | 09-03 | | 09-04 |
|--|--|-------------|---|-------------|------------------------------|
| | Densità e rilevanza del patrimonio museale (b) | | Diffusione delle aziende agrituristiche (b) | | Densità di verde storico (c) |
| | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 |
| Potenza | 0,08 | | 2,1 | | 0,2 |
| Matera | 0,38 | | 2,1 | | - |
| BASILICATA | 0,18 | | 2,1 | | 0,2 |
| Mezzogiorno | 0,80 | | 4,1 | | 0,9 |
| Italia | 1,42 | | 8,4 | | 1,7 |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati della Basilicata e la media-Italia nell'ultimo anno disponibile evidenzia una situazione di svantaggio per quattro indicatori sui dieci esaminati e di vantaggio, talvolta anche considerevole, per le restanti misure (Figura 2.10). In particolare la regione appare penalizzata per i peggiori valori degli indicatori meteorologici, per la maggiore quota di popolazione esposta al rischio frane e per la maggiore dispersione delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile.

Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo in Basilicata segnala una evidente criticità discostandosi ampiamente dal dato nazionale, poiché si registrano periodi prolungati di caldo elevato⁴ pari a 28,5 giorni a fronte dei 15 che in Italia eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice. Il risultato della Basilicata è peggiore anche di quello del Mezzogiorno, dove l'indicatore è pari a 26 giorni (Tavola 2.8). Allo stesso tempo i giorni consecutivi senza pioggia sono 29 in Basilicata, 5 in più dei 24 rilevati in Italia,

³ I dati della Basilicata sono stati rivisti in seguito all'aggiornamento della mappatura delle aree verdi realizzato nel Comune di Matera.

⁴ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

ma 6 in meno che nel Mezzogiorno. Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteorologici verificatisi nell'anno in esame. Nel 2020 il 62,1 per cento dell'acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione dei comuni lucani è andato disperso. L'indicatore supera di quasi 20 punti percentuali la media dei comuni Italiani e di 12,5 punti la media di quelli meridionali.

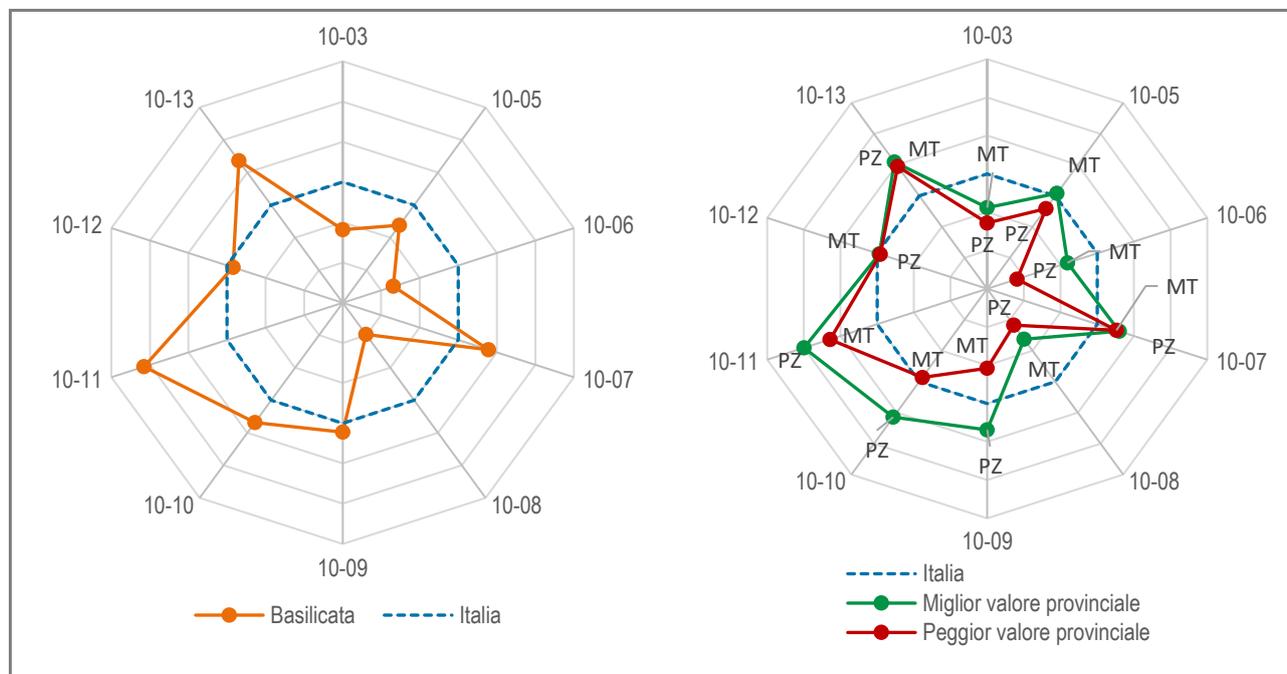
In Basilicata, sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti, si registra anche una quota maggiore di popolazione esposta al rischio di frane, con il 7,0 per cento di residenti in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata, più del triplo della media nazionale (2,2 per cento) e più del doppio di quella del Mezzogiorno (3,2). Per contro la quota di popolazione esposta al rischio di alluvioni è pari all'1,1 per cento, circa la decima parte della media nazionale (11,5) e circa un quinto di quella del Mezzogiorno.

La Basilicata si distingue positivamente soprattutto per la minore produzione di rifiuti urbani, pari nel 2021 a 356 kg per abitante, 145 kg in meno rispetto alla media-Italia. A questo risultato si associa una percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (62,7 per cento) sostanzialmente in linea con la media nazionale (64,0 per cento) e 7,0 punti percentuali più alta della media della ripartizione. Nello stesso anno, si rilevano risultati positivi anche in relazione alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che si attesta al 111,5 per cento del consumo regionale, oltre il triplo del dato nazionale (35,1 per cento) e più del doppio della media del Mezzogiorno (47,0).

Si colloca su livelli notevolmente più elevati anche la disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia, che nel 2021 nei due capoluoghi lucani è complessivamente pari a 92,6 metri quadrati per abitante, di gran lunga superiore alla media dei capoluoghi italiani (32,5 metri quadrati per abitante), mentre le aree protette coprono il 23,1 per cento della superficie regionale, una quota analoga alla nazionale (21,7 per cento).

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|-------|---|-------|---|
| 10-03 | Indice di durata dei periodi di caldo | 10-09 | Aree protette |
| 10-05 | Giorni consecutivi senza pioggia | 10-10 | Disponibilità di verde urbano |
| 10-06 | Popolazione esposta al rischio di frane | 10-11 | Rifiuti urbani prodotti |
| 10-07 | Popolazione esposta al rischio di alluvioni | 10-12 | Raccolta differenziata dei rifiuti urbani |
| 10-08 | Dispersione da rete idrica comunale | 10-13 | Energia elettrica da fonti rinnovabili |

I valori registrati nelle due province sono molto vicini, e peggiori di quelli medi nazionali, per l'indice di durata dei periodi di caldo, la dispersione da rete idrica comunale e la raccolta differenziata di rifiuti urbani; le province lucane sono vicine anche per il numero di giorni consecutivi senza pioggia, che però a Matera (23 giorni) segnala una situazione vicina alla media nazionale (24) e meno critica che a Potenza, dove si rilevano 6 giorni in più (29). Un divario importante si osserva per la percentuale di residenti esposta al rischio frane, che nella provincia di Potenza (8,4 per cento) è quasi doppia che a Matera (4,5 per cento).

Anche per le misure che denotano un vantaggio della regione nel contesto nazionale, le distanze tra le province sono di ampiezza variabile. I risultati provinciali sono molto vicini in termini di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; per la quota di popolazione esposta al rischio di alluvioni il divario è contenuto, con una differenza di 1,4 punti percentuali tra Potenza e Matera che è sul livello più elevato (2,0 per cento). Una distanza apprezzabile, a vantaggio di Potenza, si osserva per la produzione di rifiuti urbani (335 kg per abitante), che è circa 60 kg pro-capite più bassa che a Matera (394 kg per abitante). Ampi vantaggi, ancora a favore di Potenza, si rilevano inoltre in termini di disponibilità di aree protette (29,3 per cento) e di verde urbano (161,7 m² per abitante), con valori nettamente al di sopra della media-Italia, mentre entrambi i risultati di Matera sono al di sotto.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile si osservano complessivamente tendenze contrastanti. Soltanto la raccolta differenziata e la disponibilità di verde urbano migliorano in entrambe le province

lucane. Di contro, in entrambe le province peggiora l'indice di durata dei periodi di caldo e si aggrava, con intensità rilevanti, il problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, piuttosto evidente sia a Potenza che a Matera. A Matera si riduce sensibilmente la produzione di rifiuti urbani (-20 kg pro-capite) e cresce notevolmente la raccolta differenziata (+24,3 punti percentuali) contribuendo significativamente al progresso dell'indicatore regionale. Invece nella stessa provincia, a differenza di quanto si osserva per Potenza, cala la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che resta tuttavia su un livello più che sufficiente a coprire i consumi interni lordi.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 10-01 | | 10-02 | | 10-03 | | 10-05 | | 10-06 | | 10-07 | |
|--|--|-------------|---|-------------|---|-------------|--------------------------------------|-------------|---|--|---|--|
| | Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b) | | Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b) | | Indice di durata dei periodi di caldo (c) | | Giorni consecutivi senza pioggia (c) | | Popolazione esposta al rischio di frane (d) | | Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d) | |
| | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2020 | | 2020 | |
| Potenza | 21 | | ... | ... | 31,0 | | 29,0 | | 8,4 | | 0,6 | |
| Matera | ... | ... | ... | ... | 26,0 | | 23,0 | | 4,5 | | 2,0 | |
| BASILICATA | 1 | .. | - | .. | 28,5 | | 29,0 | | 7,0 | | 1,1 | |
| Mezzogiorno | 29 | .. | 23 | .. | 26,0 | | 35,0 | | 3,2 | | 5,1 | |
| Italia | 80 | .. | 83 | .. | 15,0 | | 24,0 | | 2,2 | | 11,5 | |

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 10-08 | | 10-09 | | 10-10 | | 10-11 | | 10-12 | | 10-13 | |
|--|---|-------------|-------------------|--|-----------------------------------|-------------|-----------------------------|-------------|---|-------------|--|-------------|
| | Dispersione da rete idrica comunale (d) | | Aree protette (d) | | Disponibilità di verde urbano (e) | | Rifiuti urbani prodotti (f) | | Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d) | | Energia elettrica da fonti rinnovabili (d) | |
| | 2020 | 2020 - 2019 | 2022 | | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Potenza | 63,9 | | 29,3 | | 161,7 | | 335 | | 62,6 | | 114,5 | |
| Matera | 58,5 | | 11,5 | | 17,2 | | 394 | | 63,0 | | 104,1 | |
| BASILICATA | 62,1 | | 23,1 | | 92,6 | | 356 | | 62,7 | | 111,5 | |
| Mezzogiorno | 49,6 | | 25,2 | | 23,8 | | 458 | | 55,7 | | 47,0 | |
| Italia | 42,2 | | 21,7 | | 32,5 | | 501 | | 64,0 | | 35,1 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

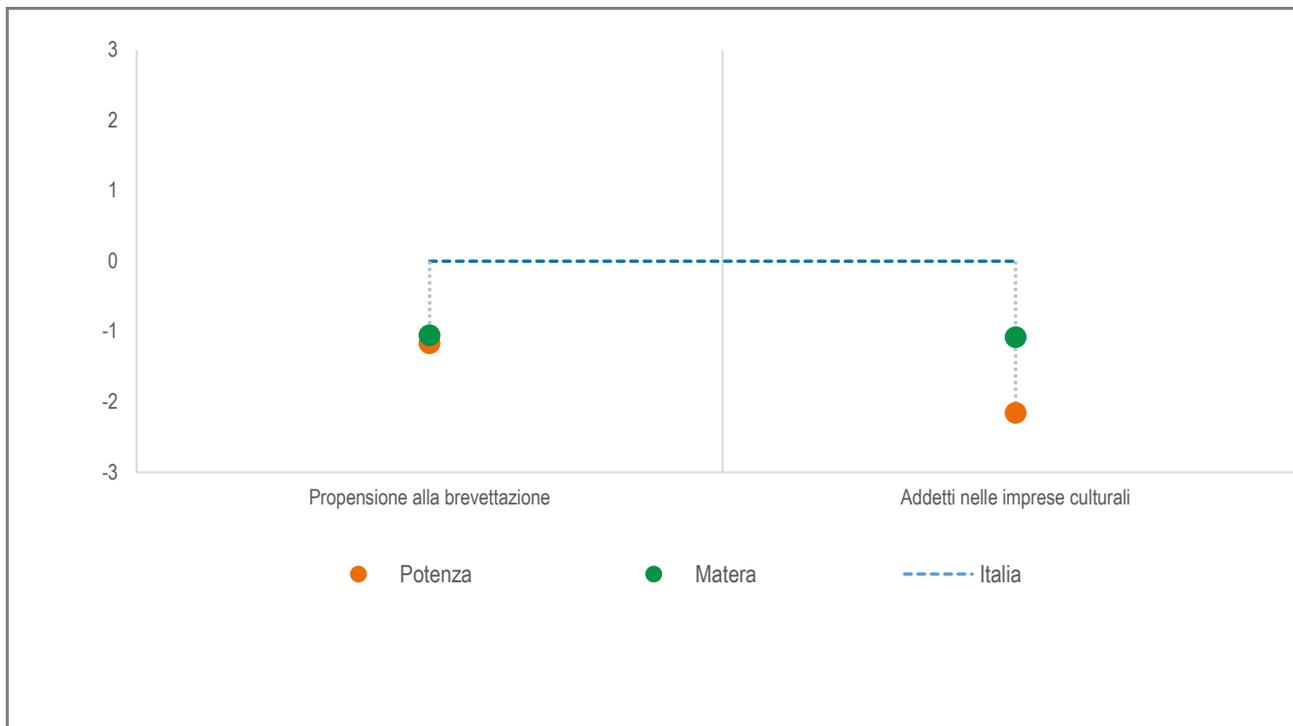
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, in Basilicata come in Italia, ampie differenze territoriali (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Basilicata - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). In questo ambito, la Basilicata e il Mezzogiorno, rispettivamente con 6,3 e 16,2 domande per milione di abitanti, si confermano tra le aree con la più bassa propensione brevettuale del Paese. Il risultato della regione, compendia i livelli più elevati della provincia di Matera (11,1) con quelli considerevolmente più modesti di Potenza (3,6), aree con diversa vocazione produttiva.

Nel 2021 l'indicatore di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la scarsa capacità del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. A fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati italiani per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Mezzogiorno chiude il bilancio con perdite ben più rilevanti: il saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese è pari a -22,7 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo della Basilicata è ancora più negativo (-37,0 per mille). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un tasso di mobilità dei laureati lucani piuttosto omogeneo, leggermente più marcato a Matera (-38,8 per mille) rispetto a Potenza (-36,1).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁵ in Basilicata sono lo 0,8 per cento degli addetti totali, un valore pari a poco più della metà della media nazionale (1,5 per cento). L'indicatore raggiunge il massimo a Matera (1,1 per cento), dove supera il dato del Mezzogiorno (1,0), mentre a Potenza si ferma a 0,7 per cento.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile

| Province | 11-01 | 11-03 | 11-04 |
|--------------------|------------------------------------|---|-------------------------------------|
| REGIONE | Propensione alla brevettazione (a) | Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) | Addetti nelle imprese culturali (c) |
| Ripartizione | | (b) | |
| | 2019 | 2021 | 2020 |
| Potenza | 3,6 | -36,1 | 0,7 |
| Matera | 11,1 | -38,8 | 1,1 |
| BASILICATA | 6,3 | -37,0 | 0,8 |
| Mezzogiorno | 16,2 | -22,7 | 1,0 |
| Italia | 80,7 | -2,7 | 1,5 |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale si mostra relativamente articolato, con limitati vantaggi e marcati svantaggi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche in confronto al Mezzogiorno (Tavola 2.10).

Le criticità evidenziate da alcuni indicatori per i servizi di pubblica utilità sono rilevanti. In Basilicata nel 2022 soltanto il 37,5 per cento delle famiglie risiede in una zona servita da una connessione a Internet di nuova generazione ad altissima capacità, una quota di 16,2 punti percentuali più bassa della media nazionale e ben distante anche dalla media del Mezzogiorno (53,7 e 52,5 per cento rispettivamente). Anche l'indicatore sull'offerta di trasporto pubblico locale evidenzia netti svantaggi nella regione: nel 2021 per il complesso dei comuni capoluogo lucani il livello dell'indicatore è pari a 1.210 posti-km per abitante, poco meno di un quarto della media nazionale (4.748), e più basso anche rispetto alla media del Mezzogiorno (1.961). Nello stesso anno i divari con i valori medi nazionali sono meno accentuati considerando la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani: il 58,0 per cento dei lucani vive in un Comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, una quota quasi in linea con la media-Italia (58,7 per cento) e molto più alta che nel Mezzogiorno (45,8).

Nel 2021 la qualità del servizio elettrico è sovrapponibile a quanto rilevato a livello nazionale: le interruzioni accidentali lunghe registrate in Basilicata sono 2,0 per utente e 2,1 in Italia (3,6 nel Mezzogiorno).

Riguardo ai servizi sanitari, si segnalano evidenti svantaggi per tre dei quattro indicatori monitorati, con risultati peggiori anche di quelli del Mezzogiorno. In particolare in Basilicata nel 2021 il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione è pari al 26,9 per cento, più del triplo della media-Italia (10,2 per cento la media del Mezzogiorno), i medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private

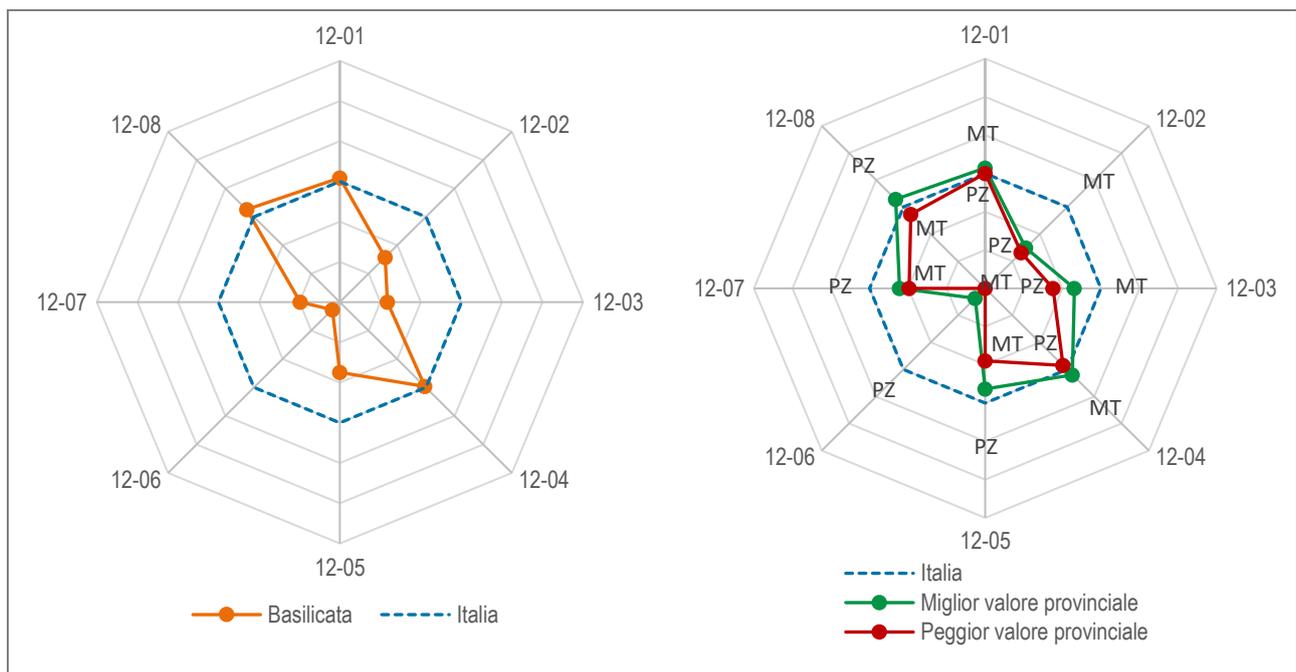
⁵ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

della regione nel 2022 sono 24,4 ogni 10 mila abitanti a fronte dei 33,2 per 10 mila dell'Italia (32,3 la media del Mezzogiorno), e i posti letto per specialità a elevata assistenza sono 2,9 per 10 mila abitanti, 1,2 in meno che in Italia (0,7 in meno che nel Mezzogiorno).

La Basilicata presenta tuttavia un numero di posti letto negli ospedali pari a 33,5 per 10 mila abitanti, di poco superiore alle medie di confronto (32,6 in Italia e 29,8 nel Mezzogiorno).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Basilicata - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|-------|---|-------|---|
| 12-01 | Irregolarità del servizio elettrico | 12-05 | Posti letto per specialità a elevata assistenza |
| 12-02 | Posti-km offerti dal Tpl | 12-06 | Emigrazione ospedaliera in altra regione |
| 12-03 | Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet | 12-07 | Medici specialisti |
| 12-04 | Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani | 12-08 | Posti letto negli ospedali |

Il dettaglio provinciale vede generalmente le due province lucane su posizioni molto vicine e non mitiga il quadro degli svantaggi evidenziati nell'analisi regionale, poiché neanche la provincia con il risultato migliore supera mai il livello di benessere misurato dal corrispondente valore nazionale di confronto.

In questo contesto, la provincia di Matera registra sempre i risultati migliori per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, con una copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet pari al 43,1 per cento (quasi 9 punti percentuali in più che a Potenza), e un'offerta di trasporto pubblico locale nel capoluogo di 1.410 posti-km maggiore rispetto a quella della città di Potenza (1.026), che però non arriva neanche a sfiorare la media della ripartizione. La provincia di Matera riporta i risultati migliori, appena al di sopra della media-Italia e non distanti da quelli di Potenza, anche per la copertura del servizio di raccolta differenziata (64,5 per cento) e per l'irregolarità del servizio elettrico (1,9 interruzioni per utente).

Di contro, gli indicatori relativi ai servizi sanitari assegnano sempre i risultati migliori alla provincia di Potenza, in uno scenario omogeneo fra le due province, che soltanto per i posti letto per le specialità a elevata assistenza mostra una differenza un po' più ampia tra Potenza, dove i posti letto sono 3,4 ogni 10 mila residenti, e Matera, dove sono 1,4 per 10 mila in meno. Anche la dotazione di posti letto ordinari e in day hospital per 10 mila abitanti è maggiore nella provincia di Potenza (35,4) rispetto a quella di Matera dove il livello (30,0) scende al di sotto della media nazionale e si avvicina a quella della ripartizione.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 12-01 | | 12-02 | | 12-03 | | 12-04 | |
|--|---|-------------|------------------------------|-------------|---|-------------|---|-------------|
| | Irregolarità del servizio elettrico (b) | | Posti-km offerti dal Tpl (c) | | Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d) | | Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d) | |
| | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2022 | 2022 - 2020 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Potenza | 2,1 | | 1.026 | | 34,5 | | 54,4 | |
| Matera | 1,9 | | 1.410 | | 43,1 | | 64,5 | |
| BASILICATA | 2,0 | | 1.210 | | 37,5 | | 58,0 | |
| Mezzogiorno | 3,6 | | 1.961 | | 52,5 | | 45,8 | |
| Italia | 2,1 | | 4.748 | | 53,7 | | 58,7 | |

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Basilicata - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 12-05 | | 12-06 | | 12-07 | | 12-08 | |
|--|--|-------------|--|-------------|------------------------|-------------|--------------------------------|-------------|
| | Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e) | | Emigrazione ospedaliera in altra regione (d) | | Medici specialisti (e) | | Posti letto negli ospedali (e) | |
| | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Potenza | 3,4 | | 24,7 | | 25,3 | | 35,4 | |
| Matera | 2,0 | | 31,1 | | 22,8 | | 30,0 | |
| BASILICATA | 2,9 | | 26,9 | | 24,4 | | 33,5 | |
| Mezzogiorno | 3,6 | | 10,2 | | 32,3 | | 29,8 | |
| Italia | 4,1 | | 7,8 | | 33,2 | | 32,6 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

Rispetto al 2019, gli indicatori regionali nell'ultimo anno registrano miglioramenti in termini di benessere, in linea con quanto si osserva in Italia e nel Mezzogiorno. Fa eccezione l'emigrazione ospedaliera in altre regioni, che in Basilicata cresce (+2,2 punti percentuali) registrando un peggioramento in entrambe le province, in controtendenza sia a livello nazionale che della ripartizione. Appaiono meritevoli di attenzione i miglioramenti registrati in entrambe le province riguardo alla irregolarità del servizio elettrico (-0,8 interruzioni medie per utente a livello regionale) e soprattutto la notevole crescita della copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che misura 29 punti percentuali in più rispetto al 2019.

In controtendenza rispetto al quadro nazionale e del Mezzogiorno cresce anche la disponibilità di posti letto negli ospedali: l'incremento è tutto concentrato nella provincia di Potenza (+2,5 ogni 10 mila abitanti), mentre a Matera si registra un calo (-0,4).

3. La Basilicata tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione della Basilicata in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore della Basilicata viene dapprima confrontato con quello medio europeo⁶ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee⁷ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per tre indicatori su nove la Basilicata mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27: speranza di vita alla nascita e mortalità infantile nel dominio Salute e rifiuti urbani prodotti nel dominio Ambiente. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Basilicata (82,7 anni) è di 2,6 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 47° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Nello stesso anno, il tasso di mortalità infantile della regione misura 2,1 decessi ogni mille nati contro i 3,2 della Ue27, un valore che colloca la regione al 37° posto su 234. Anche rispetto alla produzione di rifiuti urbani, nel 2019 la Basilicata (355 chili per abitante) mostra una situazione migliore della media Ue27 (463), collocandosi al 20° posto su 139 regioni europee: il miglior valore dell'indicatore, 234 kg, si registra a Swietokrzyskie in Polonia e il peggiore, 926 kg, nell'Algarve, in Portogallo.

Per i sei indicatori restanti, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni e Innovazione, ricerca e creatività, si rileva in Basilicata una situazione opposta, con risultati spesso molto distanti dalla media Ue27.

Riguardo al dominio Istruzione e formazione, nel corso del 2022 solamente il 63,0 per cento dei residenti lucani di età compresa tra i 25 e i 64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, a fronte del corrispettivo europeo pari al 79,5 per cento. La Basilicata si colloca, nel ranking delle regioni Ue, al 216° posto su 234. Tra le regioni europee l'indicatore tocca il valore minimo (41,3 per cento) nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo), raggiunge il massimo (98,5 per cento) in quella di Praga (Repubblica Ceca). Anche per la quota di NEET la Basilicata si colloca nel margine inferiore della graduatoria (213° posto su 228 regioni per le quali il dato è disponibile), con valori di gran lunga peggiori della media Ue27. Nel 2022, mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito in un percorso di istruzione o formazione e non lavora (NEET), in Basilicata 20,6 giovani su 100 sono in questa condizione. Il valore migliore dell'indicatore (3,1 per cento) si ha nella regione di Overijssel (Paesi Bassi), il peggiore nel Sud-Vest Oltenia in Romania (28,3 per cento), l'ultima regione della graduatoria europea al netto delle regioni italiane. Per la partecipazione alla formazione continua il risultato è meno critico: in Basilicata nel 2022 l'8,8 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione. L'indicatore è 3,1 punti percentuali più basso della media Ue27; il valore minimo (0,9 per cento⁸) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, la Basilicata con solo il 57,3 per cento di occupati, si trova anche nel 2022 in una condizione decisamente peggiore anche rispetto alla media dei 27 paesi europei (74,6 per cento), collocandosi al 230° posto sulle 234 regioni. Se si escludono le regioni italiane, all'interno della Ue27 il valore massimo (85,4 per cento) si registra in

⁶ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

⁷ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la nomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

⁸ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

Warszawski Stołeczny (Polonia), il minimo (58,8 per cento) nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia), dove il tasso di occupazione supera di 1,5 punti percentuali quello della Basilicata (Figura 3.1).

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Basilicata - Ultimo anno disponibile

| DOMINI | SALUTE | | ISTRUZIONE E FORMAZIONE | | | LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA | POLITICA E ISTITUZIONI | AMBIENTE | INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ |
|--|---------------------------------------|---------------------------------|--|--|---|---|---------------------------------------|---------------------------------|--|
| Indicatori | Speranza di vita alla nascita (a) (i) | Mortalità infantile (a) | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a) | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a) | Partecipazione alla formazione continua (a) | Tasso di occupazione (20-64 anni) (a) | Partecipazione elettorale (b) | Rifiuti urbani prodotti (c) (d) | Propensione alla brevettazione (d) (e) |
| Anno | 2021 | 2021 | 2022 | 2022 | 2022 | 2022 | 2019 | 2019 | 2019 |
| Unità di misura | anni | Per 1000 nati | % | % | % | % | % | Kg per ab | Per milione di abitanti |
| Ue27 | 80,1 | 3,2 | 79,5 | 11,7 | 11,9 | 74,6 | 50,7 (f) | 463 (h) | 126,1 |
| Italia | 82,7 | 2,3 | 63,0 | 19,0 | 9,6 | 64,8 | 56,1 | 503 | 80,7 |
| Sud | 81,7 | 2,7 | 55,8 | 26,9 | 7,8 | 51,1 | 48,3 | 447 | 12 |
| BASILICATA | 82,7 | 2,1 | 63 | 20,6 | 8,8 | 57,3 | 47,3 | 355 | 6,3 |
| Ranking sulle regioni Ue | 47° (su 234) | 37° (su 234) | 216° (su 234) | 213° (su 228) | 142° (su 233) | 230° (su 234) | 153° (su 226) | 20° (su 139) | 156° (su 189) |
| Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane) | 85,4; Comunidad de Madrid (ES) | 1,1; Kärnten (AT) | 98,5; Praha (CZ) | 3,1; Overijssel (NL) | 38,1; Stockholm (SE) | 85,4; Warszawski Stołeczny (PL) | 91,1; Prov. Limburg (BE) | 234; Swietokrzyskie (PL) | 894,7; North Brabant (NL) |
| Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane) | 69,7; Severozapaden (BG) | 9,6; Yugoiztochen (BG) | 41,3; Região Autónoma dos Açores (PT) | 28,3; Sud-Vest Oltenia (RO) | 0,9 (u); Severoiztochen (BG) | 58,8; Dytiki Makedonia (EL) | 18,7; Região Autónoma dos Açores (PT) | 926; Algarve (PT) | 0,0; (g) |
| Miglior valore regionale (regioni italiane) | 84,2; Provincia Autonoma di Trento | 0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 72,1; Lazio | 9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen | 14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen | 79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen | 67,7; Umbria | 355; Basilicata | 197,0; Emilia-Romagna |
| Peggior valore regionale (regioni italiane) | 80,9; Campania | 3,9; Calabria | 52,4; Sicilia | 32,4; Sicilia | 6,3; Sicilia | 46,2; Sicilia | 36,2; Sardegna | 664; Emilia-Romagna | 6,3; Basilicata |

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

(h) Valore mediano.

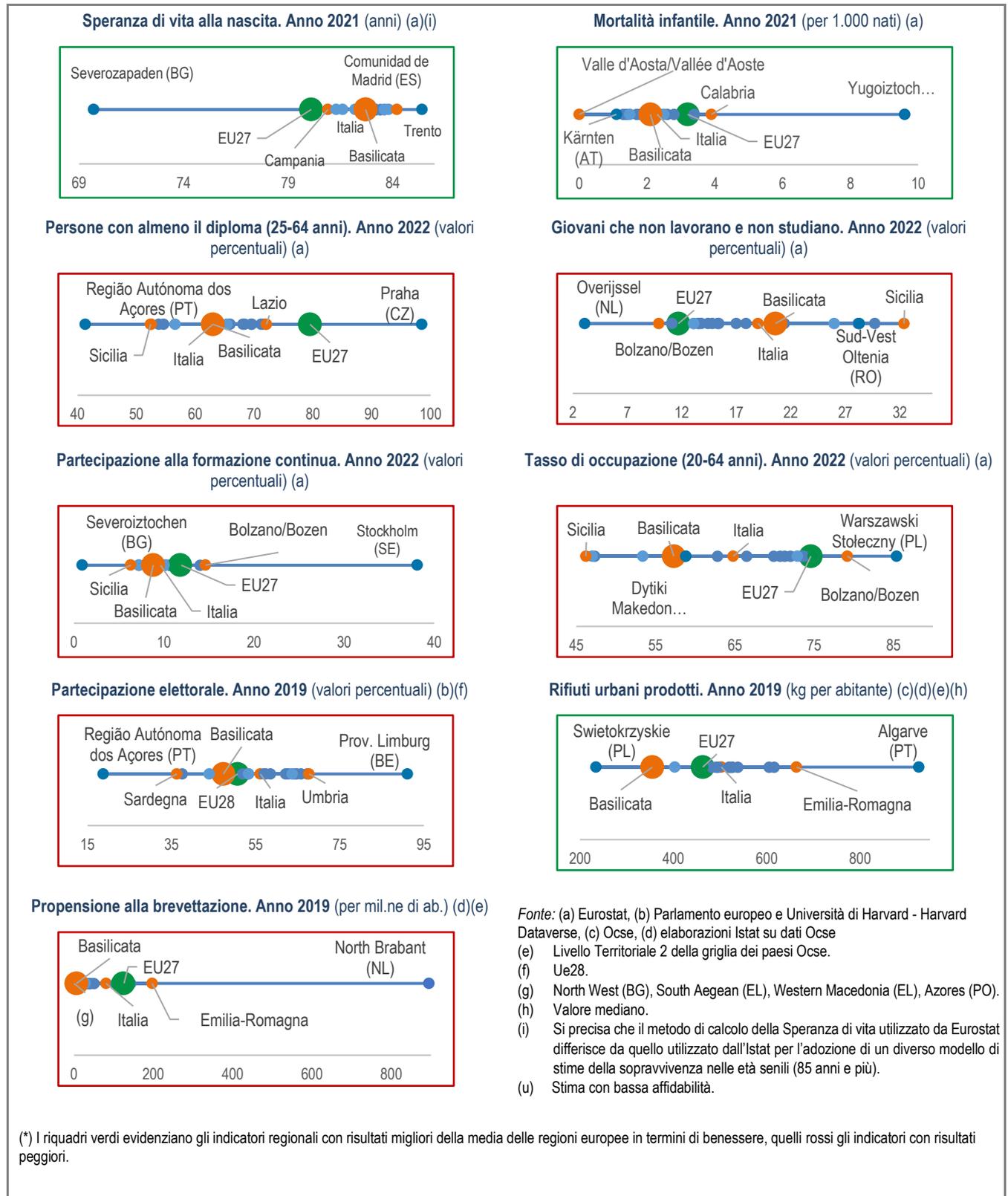
(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); la Basilicata con il 47,3 per cento si colloca al 153° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 3,4 punti percentuali al di sotto della media europea. Per l'indicatore sulla propensione alla brevettazione la Basilicata, con 6,3 domande ogni milione di abitanti nel 2019, riporta un risultato pari alla ventesima parte della media Ue27 (126,1), collocandosi al 156° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria⁹; il massimo, (894,7) si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

⁹ North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Basilicata - Ultimo anno disponibile (*)



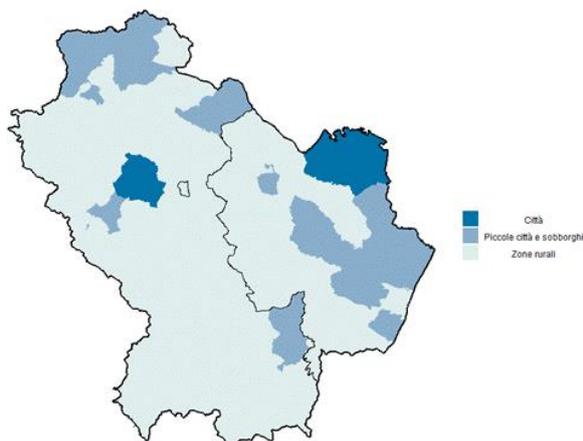
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio lucano comprende 131 Comuni, distribuiti in 2 Province. Il territorio si caratterizza per la netta prevalenza di piccoli comuni in zona rurale e di comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione residente nella regione nel 2023 ammonta a 536.659 abitanti, lo 0,9 per cento del totale nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale, che si connota per un sistema produttivo con una vocazione industriale nel settore manifatturiero in linea con la media italiana e una marcata presenza dell'agricoltura, ha generato nel 2020 un valore aggiunto complessivo di 10.512 milioni di euro (valori correnti), pari allo 0,7 per cento del valore aggiunto nazionale ed equivalenti a 19.140 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

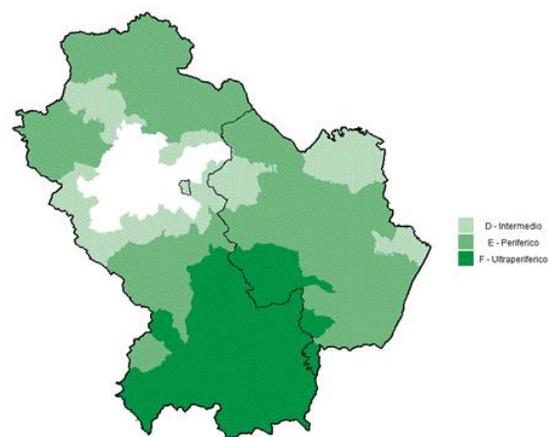
L'articolazione urbana della Basilicata (Figura 4.1) è caratterizzata dalla prevalenza numerica di comuni allocati nelle zone rurali (114 su 131), dove abita il 48,5 per cento della popolazione. Nelle piccole città e nei sobborghi, risiede invece il 28,5 per cento della popolazione, mentre il restante 23,0 per cento vive nelle città, una quota inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e alla corrispondente del Mezzogiorno (35,4 per cento). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono il 90,8 per cento del totale regionale (Tavola 4.2). Il 79,5 per cento della popolazione risiede nelle aree interne della regione e la restante parte nei comuni polo e cintura (20,5 per cento). Conseguentemente, il peso demografico di questi ultimi centri è considerevolmente inferiore sia alla media del Mezzogiorno (63,8 per cento) che, soprattutto, al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese in Basilicata è pari a 3,8 per km², un dato significativamente più basso di quello della ripartizione (10,9) e del corrispettivo nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Basilicata. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Basilicata. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Basilicata. Ultimo anno disponibile

| Province REGIONE Ripartizione | Grado di urbanizzazione (a) | | | | | | | | | | | |
|--|-----------------------------|-------------------------------|------------------|---------------------------|-------------------------------|------------------|--------------|-------------------------------|------------------|--------------|-------------------------------|------------------|
| | Città | | | Piccole città e sobborghi | | | Zone rurali | | | Totale | | |
| | Comuni (b) | Popolazione residente (c) (e) | Unità locali (d) | Comuni (b) | Popolazione residente (c) (e) | Unità locali (d) | Comuni (b) | Popolazione residente (c) (e) | Unità locali (d) | Comuni (b) | Popolazione residente (c) (e) | Unità locali (d) |
| | 2023 | 2021 | 2020 | 2023 | 2021 | 2020 | 2023 | 2021 | 2020 | 2023 | 2021 | 2020 |
| v. a. | % di riga | per kmq | v. a. | % di riga | per kmq | v. a. | % di riga | per kmq | v. a. | % del totale | per kmq | |
| Potenza | 1 | 18,5 | 34,3 | 8 | 22,6 | 5,5 | 91 | 58,9 | 2,5 | 100 | 64,6 | 3,8 |
| Matera | 1 | 31,2 | 13,5 | 7 | 39,4 | 4,6 | 23 | 29,4 | 1,5 | 31 | 35,4 | 3,8 |
| BASILICATA | 2 | 23,0 | 19,9 | 15 | 28,5 | 5,1 | 114 | 48,5 | 2,2 | 131 | 0,9 | 3,8 |
| Mezzogiorno | 109 | 35,4 | 62,0 | 736 | 47,9 | 13,8 | 1.706 | 16,8 | 2,9 | 2.551 | 33,8 | 10,9 |
| Italia | 255 | 35,1 | 105,1 | 2.606 | 47,8 | 21,7 | 5.040 | 17,0 | 3,8 | 7.901 | 100,0 | 15,9 |

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Basilicata. Ultimo anno disponibile

| Province REGIONE Ripartizione | Comuni aree interne (a) | | | Comuni polo e cintura (a) | | | Totale | | |
|--|-------------------------|-------------------------------|------------------|---------------------------|-------------------------------|------------------|--------------|-------------------------------|------------------|
| | Comuni (b) | Popolazione residente (c) (e) | Unità locali (d) | Comuni (b) | Popolazione residente (c) (e) | Unità locali (d) | Comuni (b) | Popolazione residente (c) (e) | Unità locali (d) |
| | 2020 | 2021 | 2020 | 2020 | 2021 | 2020 | 2020 | 2021 | 2020 |
| | num | % di riga | per kmq | num | % di riga | per kmq | num | % di riga | per kmq |
| Potenza | 88 | 68,3 | 2,8 | 12 | 31,7 | 10,3 | 100 | 64,6 | 3,8 |
| Matera | 31 | 100,0 | 3,8 | - | - | - | 31 | 35,4 | 3,8 |
| BASILICATA | 119 | 79,5 | 3,2 | 12 | 20,5 | 10,3 | 131 | 0,9 | 3,8 |
| Mezzogiorno | 1.718 | 36,2 | 5,4 | 832 | 63,8 | 23,7 | 2.550 | 33,8 | 10,9 |
| Italia | 3.834 | 22,7 | 5,4 | 4.069 | 77,3 | 30,9 | 7.903 | 100,0 | 15,9 |

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Basilicata supera le 536 mila unità (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa. La popolazione, infatti, continua a diminuire, in misura maggiore rispetto alla tendenza in atto a livello nazionale. Dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione della Basilicata si riduce di oltre 16.500 unità, con una perdita relativa pari al -3,0 per cento, a fronte di un decremento dell'1,3 per cento a livello nazionale e dell'1,9 per cento nella ripartizione (Tavola 4.3). La riduzione più accentuata si evidenzia a Potenza (-3,5 per cento) mentre a Matera il calo è pari al -2,1 per cento.

Il bilancio del 2022 (ultimo anno disponibile), si chiude con una flessione della popolazione residente nella regione pari a -8,4 per mille, di gran lunga maggiore che in Italia (-3,0 per mille), alla quale

contribuiscono sia la componente naturale (-7,3 per mille) che , in misura minore, quella migratoria (-1,1 per mille). Per entrambe le componenti, le perdite più rilevanti si registrano a Potenza, con quote rispettivamente uguali a -7,9 e -2,8 per mille residenti. A Matera il tasso naturale resta negativo (-6,2 per mille) ma si accompagna a un tasso migratorio positivo (+1,9 per mille).

Nel 2023 la popolazione straniera residente in Basilicata è pari al 4,4 per cento della popolazione totale, poco più della metà della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Matera (6,3 per cento) mentre Potenza si ferma al 3,3 per cento.

La struttura per età della Basilicata, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dalle persone in età lavorativa (15-64 anni) e dagli anziani (65 anni e più), vede un maggiore peso di quest'ultimo gruppo rispetto al quadro nazionale e alla ripartizione. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, risulta più alto (220,8 per 100) della media nazionale (193,3 per cento). La provincia di Potenza presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale, con un indice di vecchiaia pari a 228,6, indicatore che in quella di Matera invece scende a 207,6 anziani per 100 giovani di 0-14 anni (Figura 4.3). In Basilicata, nel 2022, il numero medio di figli per donna è pari a 1,09, un valore inferiore sia alla media nazionale (1,24) che a quella della ripartizione di appartenenza (1,26). Questo dato, non presenta alcuna variabilità tra le due province.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Basilicata. Ultimo anno disponibile.

| Province REGIONE Ripartizione | Popolazione residente (a) (c) | | | Tassi (b) (d) | | | Popolazione residente (a) (c) | | | Numero medio di figli per donna (a) |
|---|-------------------------------|----------------|-------------------|---------------------|-------------|-------------|-------------------------------|-------------|---------------|-------------------------------------|
| | Totale | Variazione (e) | Straniera | Crescita totale | Naturale | Migratorio | 0-14 anni | 15-64 anni | 65 anni e più | |
| | 2023 | 2020-2023 | 2023 | 2022 | | | 2023 | | | |
| | v. a. | var. % | per 100 residenti | per 1.000 residenti | | | per 100 residenti | | | v. a. |
| Potenza | 345.920 | -3,5 | 3,3 | -10,6 | -7,9 | -2,8 | 11,0 | 63,8 | 25,2 | 1,09 |
| Matera | 190.739 | -2,1 | 6,3 | -4,3 | -6,2 | 1,9 | 11,7 | 64,0 | 24,3 | 1,09 |
| BASILICATA | 536.659 | -3,0 | 4,4 | -8,4 | -7,3 | -1,1 | 11,3 | 63,8 | 24,9 | 1,09 |
| Mezzogiorno | 19.807.730 | -1,9 | 4,2 | -6,3 | -4,8 | -1,5 | 12,8 | 64,2 | 23,0 | 1,26 |
| Italia | 58.850.717 | -1,3 | 8,6 | -3,0 | -5,4 | 2,4 | 12,5 | 63,4 | 24,1 | 1,24 |

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale

(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

(d) Dati provvisori.

(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

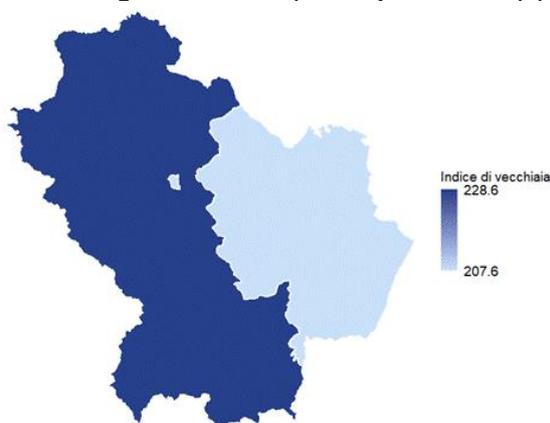
Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia lucana ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 10.512 milioni di euro (valori correnti), circa 19.140 euro per abitante, un valore consistentemente più basso di quello medio nazionale (-6.132 euro), ma più alto di quello del Mezzogiorno (+2.419 euro) (Tavola 4.4, Figura 4.4). Nello stesso anno, il valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, nella regione si attesta a 51.808 euro, un valore molto più basso della media italiana (60.195), ma superiore al corrispettivo della ripartizione.

Il più alto valore aggiunto pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva nella provincia di Potenza, dove si superano i 20.000 euro per abitante e i 53.700 euro per occupato, valori più alti della media della ripartizione (rispettivamente 16.721 e 49.704 euro). Anche a Matera il valore aggiunto per abitante (17.421 euro) supera il corrispettivo del Mezzogiorno, mentre quello per occupato (48.207 euro) si attesta su livelli più bassi.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Basilicata presenta una vocazione nel settore industriale analoga alla media nazionale e una marcata specializzazione in quello agricolo. La quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari al 16,8 per cento degli occupati, del tutto sovrapponibile al valore nazionale (16,9) e significativamente superiore nel confronto con il Mezzogiorno (11,5 per cento); Potenza mostra una vocazione industriale più elevata rispetto a Matera (17,8 occupati ogni 100 contro 14,7). La struttura occupazionale presenta nella regione anche una rilevante componente agricola: la quota di occupati nel settore primario è pari al 10,1 per cento, considerevolmente superiore sia alla media del Mezzogiorno (6,9 per cento) sia a quella italiana (3,6). Il dettaglio territoriale mostra una quota di occupati nel settore agricolo di oltre 6 punti percentuali più elevata nella provincia di Matera rispetto a quella di Potenza (14,1 contro 8,0 per cento). Infine, nei servizi i valori per entrambe le province lucane sono inferiori alle medie nazionale e ripartizionale di confronto.

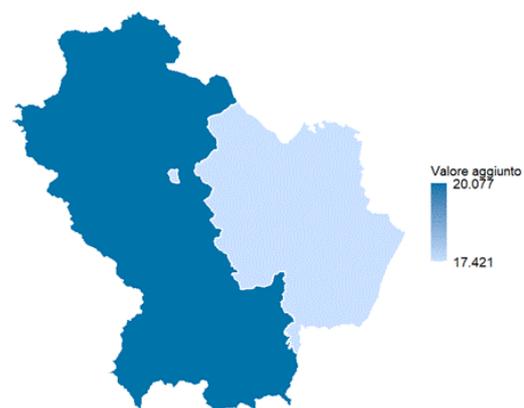
Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Basilicata 34.892 imprese attive e 38.160 unità locali (u.l.), lo 0,8 per cento del totale nazionale. In termini relativi, sono attive 108,9 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero inferiore alla media italiana, ma superiore a quella della ripartizione di confronto. Fra le province si osserva una densità imprenditoriale minore a Matera (105,4) rispetto a Potenza (110,8), dove si ha anche una maggiore dimensione media delle u.l., pari a 3,3 addetti. In media per unità locale, risultato che traina il la media regionale (3,2 addetti per u.l.) su un livello superiore a quello del Mezzogiorno (2,9) e meno distante dalla media-Italia (3,6). Il 28,6 per cento delle u.l. localizzate in Basilicata è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una quota non di molto inferiore alla media Italia (31,5) e analoga a quella del Sud, con minime differenze tra le due province lucane.

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Basilicata. 1 gennaio 2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
 (a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Basilicata. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Basilicata. Anno 2020

| Province REGIONE Ripartizione | Specializzazione produttiva (a) | | | | | | U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c) | |
|--|---------------------------------|----------------|------------------|--------------------------------|-------------|----------------------------------|---|-------------------------------|
| | Valore aggiunto (a) | | Agricoltura | Industria in senso stretto (d) | Servizi | Unità locali (u.l.) (b) | | Dimensione media u.l. (b) |
| | € per abitante | € per occupato | per 100 occupati | | | per 1.000 residenti (15-64 anni) | | addetti per u.l. per 100 u.l. |
| Potenza | 20.077 | 53.704 | 8,0 | 17,8 | 66,7 | 110,8 | 3,3 | 28,8 |
| Matera | 17.421 | 48.207 | 14,1 | 14,7 | 64,3 | 105,4 | 2,9 | 28,1 |
| BASILICATA | 19.140 | 51.808 | 10,1 | 16,8 | 65,9 | 108,9 | 3,2 | 28,6 |
| Mezzogiorno | 16.721 | 49.704 | 6,9 | 11,5 | 74,7 | 105,2 | 2,9 | 28,7 (e) |
| Italia | 25.272 | 60.195 | 3,6 | 16,9 | 73,3 | 127,6 | 3,6 | 31,5 |

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Archivio statistico delle imprese attive - ASIA; (c) Indicatori del sistema integrato dei registri (esploradati.istat.it); (d) Industria escluso il settore delle Costruzioni
(e) Il dato si riferisce al Sud (al netto delle Isole)

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

5. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
6. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
7. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e tool di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it